

4.3

[Handwritten signature]

La presente copia fotostatica composta di N° 20 fogli è conforme al suo originale.

Roma, li 01-10-2015

Ministero dell'Impatto Ambientale e della Tutela del Territorio e del Mare
Il Segretario della Commissione
VIA VAS



Ministero dell'Impatto Ambientale e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 1874 del 25/09 2015

<p>Progetto ID 2894</p>	<p style="text-align: center;">VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA (articolo 20 D. Lgs 152/2006)</p> <p>Razionalizzazione Rete Elettrica 220 kV della città di Torino - Riassetto degli ingressi delle linee a 220 kV alla SE. Pianezza T.217 "Pianezza - Moncalieri", T.231 "Pianezza - Piossasco", T.233 "Pianezza - Pellerina", T.254 "Pianezza - Torino Nord" nei Comuni di Pianezza e Collegno in Provincia di Torino</p>
<p>Proponente</p>	<p>TERNA S.p.A.</p>

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

vs
ce

[Multiple handwritten signatures and initials]

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la istanza di avvio del procedimento della Verifica di Assoggettabilità a VIA presentata dalla Società TERNA S.p.A., in relazione al progetto "Razionalizzazione Rete Elettrica 220 kV della città di Torino - Riassetto degli ingressi delle linee a 220 kV alla SE. Pianezza T.217, "Pianezza - Moncalieri", T.231 "Pianezza - Piossasco", T.233 "Pianezza - Pellerina", T.254 "Pianezza - Torino Nord" nei Comuni di Pianezza e Collegno in Provincia di Torino", emessa con nota acquisita al protocollo DVA-2014-39943 del 03/12/2014

VISTA la successiva nota protocollo DVA-2014-40347 del 05/12/2014, acquisita dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con protocollo CTVA-2014-4242 del 10/12/2014, con la quale la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali ha comunicato l'esito positivo della verifica di procedibilità dell'istanza di Assoggettabilità a VIA del progetto di cui sopra

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" e in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS

VISTO il Decreto Legge del 06 Luglio 2011, n. 98, convertito nella legge n.111 del 15 luglio 2011, art. 5 comma 2 bis

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n.91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonchettiche, e finizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" ed in particolare l'art.12, comma 2

VISTA la documentazione acquisita dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (DVA) con prot. DVA-2014-39943 del 03/12/2014 che si compone dei seguenti elaborati:

- Progetto preliminare
- Studio preliminare ambientale
- Relazione archeologica preliminare
- Relazione geologica preliminare
- Relazione sulla valutazione di incidenza

PRESO ATTO della copia dell'avviso di pubblicazione dell'annuncio relativo all'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs. 152/2006

VISTA la Determina Dirigenziale n. 56 del 03/02/2015 con la quale la regione Piemonte esprime il proprio parere favorevole con prescrizioni all'intervento in argomento: dette prescrizioni si intendono richiamate e condivise nel presente parere ad eccezione della prescrizione n. 13 che è stata superata dalla successiva nota prot. 13.200/DB10VIA/2-2015A la Direzione Ambiente della regione Piemonte

PRESO ATTO che nel corso dell'istruttoria non sono pervenute osservazioni

VISTE le integrazioni fornite dalla società Proponente acquisite al prot. CTVA-2015-2812 del 26/08/2015 concernenti:

- Approfondimenti sul comparto atmosfera
- Approfondimenti sulla fase di cantierizzazione
- Approfondimenti con le interferenze al reticolo idrografico minore
- Approfondimenti sulle strutture interferenti con le APA
- Carteggio con la regione relativo al sostegno P6N - Pozzo G51

CONSIDERATO che le opere in progetto corrispondono alla tipologia Elettrodotti aerei esterni per il trasporto di energia elettrica con tensione nominale superiore a 100 kV e con tracciato di lunghezza superiore a 3 km di cui al punto z) dell'Allegato IV (Progetti sottoposti alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A.) alla parte II del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.

CONSIDERATO che il progetto in oggetto si colloca nell'ambito dell'attuazione del Protocollo di intesa stipulato tra Terna, Regione Piemonte e Città di Torino, finalizzato a realizzare un complesso di interventi di potenziamento, riassetto e riequilibrio territoriale della rete a 220 kV

CONSIDERATO che l'opera in oggetto della presente istanza è un'infrastruttura per il trasporto dell'energia elettrica avente carattere pressoché lineare, con minimo ingombro del soprassuolo e limitata estensione della propria proiezione di pianta sul piano di campagna. L'intervento di sistemazione degli ingressi nella Stazione Elettrica di Pianezza riguarda le linee, esercite a 220 kV:

- T.217 Pianezza - Moncalieri, che nell'assetto attuale è denominata Moncalieri - Martinetto
- T.231 Pianezza - Piossasco
- T.233 Pianezza - Pellerina
- T.254 Pianezza - Torino Nord
- Le opere in progetto riguardano la demolizione dei tratti delle suddette linee attualmente in ingresso nella stazione e la costruzione di nuovi tratti di raccordo alla stessa, con l'integrazione da un lato delle linee T.217 e T.231, e dall'altro delle linee T.233 e T.254:
 - Nell'attuale assetto degli ingressi la linea T.231 esce in doppia terna dalla Stazione Elettrica, sovrappassa la linea T.217 tra i sostegni P3 e P4 e prosegue in direzione nord. Questa direttrice viene mantenuta e integrata come si è detto con la linea T.217
 - Rispetto alla situazione attuale si prevede la demolizione dei sostegni P1, P2, P3, P4, P5 e la ricostruzione degli stessi (futuri 7 sostegni da P1N a P5N nonché P6N_T231 e P6N_T217), sempre in doppia terna, in posizione all'incirca parallela
 - La linea T.217 è attualmente a doppia terna con una terna non utilizzata. La linea, provenendo da ovest, a partire dal sostegno P24, si unifica con la linea T.233 che esce in semplice terna dalla Stazione di Pianezza; le due linee proseguono unificate in doppia terna in direzione est
 - Nel primo tratto in uscita dalla Stazione Elettrica, la linea T.233 è congiunta alla linea T.254 (tratto tra i sostegni P14/P28 e P13/P27); a partire da quest'ultimo le due linee si dividono, con la linea T.254 che prosegue in direzione est e la linea T.233 che prosegue in direzione nord fino a raccordarsi con la T.217

VISTO E CONSIDERATO che il procedimento comprende la Valutazione di Incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/97 in quanto il progetto "non ricade neppure parzialmente all'interno di aree protette, ma gli impatti derivanti dalla sua attuazione potrebbero interferire con più aree naturali protette"

CONSIDERATO che nell'ambito dei lavori istruttori dell'Organo tecnico regionale è stata indetta la Conferenza dei Servizi in data 08/01/2015, al fine di effettuare l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nella procedura in oggetto, alla cui seduta sono stati convocati i soggetti istituzionali interessati di

cui all'art. 9 della L.R. n. 40/1998 – Provincia di Torino, Comuni di Pianezza e Collegno, la Soprintendenza ai beni storico-architettonici e al paesaggio di Torino, l'ASL TO3, l'Ente di gestione del Parco regionale La Mandria, il Consorzio irriguo della Bealera dei Prati di Pianezza, la Co-utenza del Canale di Venaria, l'Enel Distribuzione, la Snam Rete gas, la società RFI, l'AIPO, l'ANAS e la Tejecom S.p.A., unitamente all'ARPA Piemonte, in quanto supporto tecnico-scientifico dell'Organo tecnico regionale, nonché i funzionari nominati dalle singole Direzioni regionali coinvolte nell'istruttoria tecnica

CONSIDERATO che nell'ambito della Conferenza dei Servizi suddetta sono emerse, tra l'altro, le seguenti posizioni, richiamate nella Determina Dirigenziale n. 56 del 03/02/2015:

- Dichiarazione resa a verbale dal rappresentante del Comune di Pianezza, in cui si evidenzia come la presenza di criticità afferenti all'esposizione ai campi elettromagnetici di ricettori localizzati nel territorio comunale renda urgente il completamento del programma d'intervento complessivo concernente l'intera area con riferimento alle linee a 220 kV T. 216 e T.217. In essa si richiama altresì l'esigenza di raccomandare alla Società elettrica una sollecita progettazione e conclusione del programma d'intervento, di cui al protocollo d'intesa tra Regione Piemonte e Terna del 27 febbraio 2008, nonché delle disposizioni conclusive del verbale d'intesa del dicembre 2010 afferente alla soluzione localizzativa condivisa per gli interventi medesimi
- Dichiarazione resa a verbale da parte del rappresentante della Direzione regionale Agricoltura, in cui si rileva come il progetto assuma connotati migliorativi della situazione attuale e si concorda sulla necessità di non sottoporre a VIA il progetto, previa definizione di apposito quadro prescrittivo

CONSIDERATO che in relazione al **QUADRO PROGRAMMATICO**:

CONSIDERATO che per quanto riguarda il Quadro di Riferimento Programmatico, sono considerati i contenuti dei seguenti atti programmatici e normativi:

- Pianificazione nazionale
 - D.Lgs. 93/2011 Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili e in attuazione della Direttiva 2006/32/CE è stato emanato con D.Lgs. 93/2011, il Piano di azione per l'Efficienza energetica
 - D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 vengono definiti gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi fino al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti. In particolare gli art.17/18 descrivono i compiti dell'Autorità per l'energia elettrica (TERNA) in materia di accesso alle reti elettriche di trasmissione e di distribuzione
 - D.Lgs. 93/11 definisce le norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, del gas naturale ed una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica
 - Nel 2008, con l'articolo 7 del decreto-legge n. 112, il legislatore ha introdotto nell'ordinamento l'Istituto della "Strategia energetica nazionale" quale strumento di indirizzo e programmazione della politica energetica nazionale. Al centro di questo istituto era originariamente prevista l'attivazione di una nuova politica per l'energia nucleare. Il decreto-legge 34/2011 ha dettato una nuova formulazione che manteneva l'istituto della "Strategia energetica" senza però riferimento al nucleare; anche questa nuova formulazione è stata abrogata dal referendum del 12 e 13 giugno 2011 (abrogazione resa esecutiva con D.P.R. n. 114/2011). Rimangono nell'ordinamento una serie di disposizioni concernenti piani su singoli settori dell'energia (gas, elettricità, rinnovabili, ecc., escluso il nucleare) e relative infrastrutture
 - Legge n. 239 del 23 agosto 2004 (nota come "legge Marzano"), reca le norme per il "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia"

- D.M. del 20 luglio 2004, in attuazione dell'art. 16 comma 4 del D.Lgs 164/00, che determina gli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili che devono essere perseguiti dalle imprese di distribuzione di gas naturale
- D.M. del 20 luglio 2004, in attuazione dell'art. 9 comma 1 del D.Lgs 79/99, che determina gli obiettivi quantitativi nazionali di incremento dell'efficienza energetica degli usi finali di energia, per il periodo 2005-2009, nonché le modalità per la determinazione degli obiettivi specifici da inserire in ciascuna concessione per l'attività di distribuzione di energia elettrica
- D.P.C.M. 11 maggio 2004, predisposto di concerto tra il Ministero dell'Economia e Finanze ed il Ministero delle Attività Produttive, ha definito i criteri, le modalità e le condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della Rete elettrica nazionale di trasmissione
- D.Lgs. n. 79 del 16 marzo 1999 (cosiddetto "Decreto Bersani") ha recepito la Direttiva 96/92/CE per la liberalizzazione del settore elettrico
- Le Leggi n. 9 e n. 10 del 9 gennaio 1991, hanno introdotto significative innovazioni nella legislazione energetica nazionale. La Legge 9/1991 ("Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali")
- Pianificazione locale
 - Piano Territoriale Regionale approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011: Le opere in progetto non presentano elementi di contrasto con gli indirizzi e le direttive del PTR e risultano coerenti con gli indirizzi relativi alla Strategia 1 Riquilibrare il territorio, tutela e valorizzazione del paesaggio e Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
 - Piano Paesaggistico Regionale: La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che ha comportato in particolare la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000). La Giunta Regionale, con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009 ha adottato il Piano Paesaggistico. L'area di intervento ricade all'interno dell'Ambito 35 Torinese identificato dal PPR, che comprende il comune di Pianezza e Collegno. L'area di intervento si colloca tra l'alta pianura torinese e i terrazzi fluvio-glaciali a nord-ovest di Torino che si connotano per un paesaggio agrario, in cui magre praterie appena ondulate si alternano ad una modesta cerealicoltura. Tra le emergenze fisico naturalistiche più prossime all'area di intervento (circa 2 km di distanza) c'è l'area protetta e SIC della Mandria. Le opere di prevista realizzazione e demolizione interessano i seguenti sistemi e componenti, così come individuati nella Tavola P4.5 del PPR:
 - Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
 - Area di elevato interesse agronomico (art. 20)
 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art.32): sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche
 - Componenti morfologico - insediative Aree rurali di pianura con edificato rado (art. 40)
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2) della Provincia di Torino è stata adottata con D.C.P.

n. 26817 in data 20/07/2010. Le opere di prevista realizzazione e demolizione rientrano nelle aree che il PTC2 classifica in "Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola" e che comprendono in via prioritaria i suoli di I e II Classe di capacità d'uso

- PRGC di Pianezza: Con riferimento al progetto definitivo della variante generale del P.R.G.C. vigente, le opere di prevista realizzazione e demolizione interessano aree agricole a tutela degli insediamenti e aree agricole produttive con impianto originario mantenuto. Le opere di progetto, inoltre, attraversano fasce alberate e di siepi localizzabili lungo il corso dei canali intercettati; entrambi gli elementi rientrano tra gli elementi della rete ecologica in quanto i canali sono parte del sistema idrografico principale (fasce di connessione primarie) mentre siepi e filari costituiscono la fascia di connessione diffusa
- PRGC di Collegno: Le opere di prevista realizzazione e demolizione interessano per la totalità aree classificate all'interno dell'ambito "i luoghi dell'agricoltura"
- Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Fiume Po

CONSIDERATO che in relazione all'area di intervento:

- Gli interventi in progetto si situano nel territorio comunale di Pianezza (TO), nei pressi della stazione elettrica, situata nell'area industriale posizionata a sud-est del centro abitato principale, da cui dista circa 1700 metri; la stazione sorge in una zona posta immediatamente a nord rispetto al tracciato della Tangenziale Nord di Torino, nonché in una piccola parte del comune di Collegno (limitatamente al nuovo sostegno P20N che sostituirà l'esistente P20 situato nel comune di Pianezza in prossimità del confine con il comune di Collegno)
- I punti di ubicazione dei nuovi sostegni in progetto si situano in aree agricole. Presso tali aree non si sono rilevati sensibili interventi antropici attuali e pregressi, a parte la presenza di fondazioni di sostegni elettrici, per alcuni dei quali si prevede la demolizione, nell'ambito del progetto di sistemazione delle linee
- Dal punto di vista geomorfologico, l'area risulta sub-pianeggiante, con lieve degradazione verso Est. L'area in esame risulta sub pianeggiante e morfologicamente protetta rispetto alle dinamiche idrauliche legate al reticolo idrografico principale e secondario

CONSIDERATO che il PRG del Comune di Pianezza, interessato dagli interventi in progetto, descrive il territorio in argomento affermando:

- *"Il bacino del Rio Fellone è compreso fra quello della Bealera di Pianezza, a Sud, ed il bacino del Rio delle Rive, a Nord. Questo bacino risulta essere il più esteso, naturalmente ad eccezione del F. Dora Riparia, ed occupa gran parte del settore centro-settentrionale del Comune. Per gran parte del suo tracciato, il Rio Fellone corre a lato della strada provinciale, che collega Pianezza a Druento ed in particolare dall'incrocio di quest'ultima strada con la provinciale Pianezza-San Gillio, fin quasi al confine Est di Pianezza si segnalano opere di difesa spondale, in calcestruzzo, praticamente con continuità e quasi esclusivamente in sponda sinistra, ovvero in corrispondenza del lato strada. Lungo il Rio si rilevano anche frequenti opere d'attraversamento (più che altro ponticelli d'accesso ai vari fondi) ed alcune soglie, in calcestruzzo. Il Rio risulta quindi alquanto difeso, a dimostrazione che già in passato hanno avuto luogo fenomeni di esondazione, per i quali si erano già resi necessari interventi di tal natura. Del resto già in recenti occasioni ed in particolare con gli eventi alluvionali del 1994 e del 2000 si sono verificati allagamenti, da parte di acque a bassa energia, in particolare nel settore a valle della confluenza della Bealera di Pianezza, nei pressi di C.na Candettone e ad Est di C.na Ghiona. In tal caso a questa tipologia di dissesto è stata assegnata la classificazione "Eb" del P.A.F"*
- *"Il sistema di canalizzazioni artificiali, in questo settore di pianura, risulta rappresentato da vari canali, fossati e bealere vere e proprie che, fatta eccezione per il nucleo abitato principale, consentono il drenaggio delle acque di tutta la piana. Tale sistema di canalizzazioni minori può essere comunque ricondotto a due direttrici principali: la "Bealera di Pianezza" ed il "Canale Demaniale di Venaria". La Bealera di Pianezza raccoglie le acque della Dora Riparia, nel territorio*

del Comune di Alpignano, scorre poi ad Est del concentrico ed infine sfocia nel Rio Fellone, all'altezza di C.na Varetto. Il suo corso risulta naturalmente totalmente regimentato, tuttavia si sono già verificati episodi di allagamento, da parte di acque a bassa energia (classificazione "Eb" del P.A.I.), in occasione di intensi eventi meteorici recenti, con interessamento della C.na Avenat, di alcuni edifici isolati e di alcune strade adiacenti. In seguito a ripetuti sopralluoghi si è altresì constatato che, in corrispondenza di diverse opere di attraversamento (indicate nella Carta delle opere di difesa idraulica... con la sigla PEGFAG...) la sezione di deflusso è risultata appena sufficiente allo smaltimento della piena ordinaria e, in alcuni casi osservati da C.na Merli alla confluenza nel Rio Fellone, il pelo libero dell'acqua nel canale arrivava quasi a lambire l'intradosso della stessa opera di attraversamento. Sulla base di tali considerazioni risulta pertanto evidente che nel caso di forti incrementi delle portate da smaltire, od anche solo a seguito di eventi meteorici particolarmente intensi, i settori di pianura prossimi alla bealera potrebbero essere coinvolti da fenomeni di allagamento"

CONSIDERATO inoltre che lo stesso PRG afferma che: "La classe 3b è stata assegnata a: tutti i nuclei abitativi od industriali ubicati in zone sottoposte a pericolosità geomorfologica, per le quali è stata già assegnata la terza classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica. In particolare la sottoclasse 3b2 è stata assegnata al ristretto settore ad Est di C.na Ghiona, lungo la S.P. San Gillio-Pianezza, e alle aree lungo la Bealera di Pianezza comprese tra Cascina Regis e Villa Canova e, soprattutto, buona parte delle aree D2 e SG del P.R.G.C. La sottoclasse 3b4 è stata invece assegnata al lungo settore pianeggiante, lungo la sponda sinistra della Dora, raggiungibile attraverso via Discesa al Filatoio, ed all'area compresa tra la strada per Druento ed il Rio Fellone, subito a monte del bacino di laminazione. Per tutti i settori qui esaminati gli interventi di riassetto dovranno prevedere la realizzazione di sistemazioni idrauliche, da eseguirsi in coerenza col P.A.I. Per un corretto dimensionamento e localizzazione di tali opere si dovranno valutare, tramite ulteriori analisi idrologiche e geomorfologiche sul bacino in oggetto, le portate d'acqua ed i detriti effettivamente mobilizzabili, sia in occasione di eventi di piena, sia per sbarramento parziale di settori d'alveo. Tutti gli interventi di riassetto territoriale e di minimizzazione del rischio dovranno fare riferimento a quanto prescritto nelle "Norme di Attuazione" del PAI e nella Circ. 7/LAP e s.m.i."

CONSIDERATO che, come emerge anche dalla citata conferenza dei Servizi regionale, in relazione alla compatibilità urbanistica:

- Il progetto in esame non interessa aree soggette a vincolo, di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.
- Alcuni dei mappali interferiti dalle opere in progetto ricadono in fasce di rispetto stradali, di pozzi di captazione acque potabili e del reticolo idrografico minore, così come segue:
 - Traliccio n. P1N: ricade interamente in Classe 1 (aree caratterizzate dall'assenza di pericolosità geomorfologica) come definito nello Studio di compatibilità idraulica ed idrogeologica approvato con D.G.R. n. 29-13423 del 1 marzo 2010, ai sensi dell'art. 17 co. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i.
 - Tralicci nn. P2N, P3N: ricadono interamente in Classe 3b2 con pericolosità di allagamento elevata EbA come definito nello Studio di compatibilità idraulica ed idrogeologica
 - Traliccio n. P4N: ricade in parte nella fascia di rispetto della Bealera con modalità previste dall'art. 76 delle N.T.A. della Variante Generale al PRGC, nonché interamente in Classe 3a (porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici, geotecnici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti) con pericolosità di allagamento elevata EbA come definito nello Studio di compatibilità idraulica ed idrogeologica
 - Traliccio n. P5N: ricade in parte nella fascia di rispetto stradale con modalità previste dall'art. 117 delle N.T.A. della Variante Generale al PRGC, in parte nella fascia di rispetto della bealera, nonché in parte in Classe 1 ed in parte in Classe 3a come definito nello Studio di compatibilità idraulica ed idrogeologica; ricade, inoltre, nella fascia di rispetto del pozzo idropotabile con modalità previste dall'art. 76 delle N.T.A. della Variante Generale al PRGC

- Traliccio n. P6N (Linea T217): ricade, in parte nella fascia di rispetto stradale con modalità previste dall'art. 117 delle N.T.A. della Variante Generale al PRGC, nonché interamente in Classe 1 come definito nello Studio di compatibilità idraulica ed idrogeologica; ricade, inoltre, nella fascia di rispetto del pozzo idropotabile con modalità previste dall'art. 60 delle N.T.A. della Variante Generale al PRGC
- Traliccio n. P6N (Linea T231): ricade interamente nella fascia di rispetto stradale con modalità previste dall'art. 117 delle N.T.A. della Variante Generale al PRGC, nonché interamente in Classe 1 come definito nello Studio di compatibilità idraulica ed idrogeologica
- Tralicci nn. P11N/P21N, P12N/P22N, P24N: ricadono interamente in Classe 1 come definito nello Studio di compatibilità idraulica ed idrogeologica
- Traliccio n. P13N/P23N: ricade interamente in Classe 3b2 con pericolosità di allagamento elevata EbA come definito nello Studio di compatibilità idraulica ed idrogeologica

CONSIDERATO che in relazione al sostegno P4N, che risulta il più prossimo ad un canale, il Proponente precisa che in fase di cantiere verranno adottate adeguate misure di prevenzione delle interferenze con il canale (intorbidimenti, sversamenti accidentali, ecc.) Il nuovo sostegno in oggetto verrà realizzato nelle vicinanze del canale irriguo, con distanza minima pari a 6 m circa. L'area di cantiere, al fine di evitare interferenze dirette col corpo idrico, verrà predisposta asimmetricamente rispetto alla posizione prevista del sostegno, con sviluppo maggiore sul fronte opposto rispetto al canale irriguo

VALUTATO che in considerazione della presenza di alcuni nuovi piloni in aree a possibile rischio esondazione, il progetto esecutivo, completo di cantierizzazione e di tempistica di realizzazione, dovrà essere preventivamente sottoposto ad approvazione da parte dell'autorità di Bacino del Fiume Po e nonché del Consorzio Unione Balere derivate dalla Dora Riparia, in qualità di consorzio irriguo di II grado a cui afferiscono i consorzi di livello locale, come richiesto dalla regione Piemonte

CONSIDERATO che in relazione ai sostegni P6N della linea T.217 e delle risultanze della suddetta Conferenza dei servizi sono state richiesti opportuni approfondimenti al Proponente:

- Con nota del prot. TRISPANO/F2015/0000813 del 06/07/2015 il Proponente chiede alla Regione Piemonte e al Comune di Pianezza: *"Con riferimento alla verifica di assoggettabilità a VIA relativamente ai lavori in oggetto, di cui in data 4 dicembre 2014 è avvenuta la pubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito web del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, con il conseguente avvio del procedimento ed alla successiva espressione da parte della Regione Piemonte unitariamente agli Enti locali interessati, mediante la Determinazione numero 56 del 5 febbraio 2015;*

Dando seguito alla richiesta di approfondimenti ed integrazioni avanzate dalla Commissione Tecnica VIA, relativamente alle osservazioni riportate nella Determinazione n.56 del 3 febbraio 2015 della Regione Piemonte, Direzione Competitività del sistema Regionale -Settore Sviluppo energetico sostenibile, con la presente poniamo alla vostra attenzione le nostre considerazioni riguardo la prescrizione di variante di tracciato delle linee T.217 "Pianezza -Moncalieri" e T.231 "Pianezza -Piossasco", così come riportate al punto 13 della sezione Limitazioni impatti al suolo, sottosuolo e tutela delle risorse idriche della suddetta Determinazione.

La proposta di spostamento del sostegno di progetto, P6N, finalizzata alla risoluzione dell'interferenza dello stesso con la fascia di rispetto di 200 m al pozzo denominato "Pozzo G51" (cod. TOP06343), sito in Comune di Pianezza lungo la strada Cassagna, comporterebbe necessariamente una variante di tracciato anche dell'esistente tratta P26-P27 della linea T.217 "Pianezza -Moncalieri", ad oggi non compresa nel progetto in autorizzazione e in corrispondenza della quale, si trova l'abitato continuo del Comune di Pianezza potrebbe essere assicurato l'obiettivo di qualità, come da OPCM dell'8 luglio 2003, dei 3μT.

Per quanto riguarda invece, lo spostamento del sostegno di progetto P5N, della linea T.231 "Pianezza -Piossasco", si evidenzia che l'attuale posizione è stata concepita per fare in modo

che lo stesso si vengà a trovare nella direttrice della linea che viene da nord e poterla quindi intercettare con il minor impatto possibile, tale per cui, la ricollocazione in altro punto risulterebbe oltre che molto difficoltosa senz'altro più impattante.

Al fine di favorire il superamento della suddetta prescrizione con la messa in atto di specifiche azioni tecnico realizzative tese a minimizzare gli impatti, nonché ad ulteriore supporto del progetto presentato in autorizzazione, si fa presente che, per non interferire con la falda di captazione, si utilizzeranno fondazioni su pali di tipo "battuto" o di altre analoghe tipologie, concepite per fare in modo che manufatti di fondazione vengano predisposti in stabilimento od in altri siti e che solo successivamente si proceda alla loro collocazione nel terreno.

In questo modo sarà esclusa la possibilità di versamenti di materiale in loco, prevedendo altresì scavi non più profondi di 4-5 m, quindi ampiamente distanti dalla falda che si trova a circa 25-35 m di profondità (dati riportati nella Banca dati Arpa), riducendo la possibilità di sversamenti di inquinanti nel suolo e sottosuolo e tanto meno di interferenza con il regolare deflusso delle acque sotterranee.

Per quanto sopra riportato, vi confermiamo che l'ipotesi di progetto attualmente in autorizzazione, completa delle soluzioni correttive di cui sopra, risulta essere la proposta più idonea, permettendo di contenere l'impatto ambientale della stessa e rispettando in ogni punto l'obiettivo di qualità dei 3 μ T, oltre ad assicurare il corretto esercizio della Rete Elettrica Nazionale.

Facciamo presente che le considerazioni da parte della Regione Piemonte alla suddetta proposta progettuale, potranno essere inviate da Terna, quanto prima alla CT-VIA, permettendole così di esprimersi a riguardo, prima dell'ormai prossimo decadimento della Commissione tecnica stessa.

- Con nota prot. 13.260/DE10VIA/2-2015A la Direzione Ambiente della regione Piemonte risponde al Proponente e al Comune di Pianezza affermando: "Nell'ambito del procedimento in oggetto ed in merito alle componenti ambientali interferite dalla realizzazione del progetto, a seguito dell'esame della documentazione progettuale fornita dal Proponente si era rilevato quanto segue.

Due dei tralicci in progetto ("P5N" e "P6N") interferiscono con l'area di salvaguardia del pozzo ad uso potabile denominato "G51 Cassagna" -codice univoco TO-P-06343 ubicato in Comune di Pianezza (TO), della cui concessione è titolare il gestore del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale del medesimo Comune, la Società Metropolitana Acque Torino S.p.A..

Del pozzo in questione, ad oggi, è vigente la perimetrazione secondo il criterio geometrico previsto dalla normativa statale, vale a dire un cerchio di raggio 200 m intorno all'area di tutela assoluta di 10m di raggio dalla testa pozzo.

Stante la situazione di definizione del vincolo sopra descritta, la realizzazione dei due tralicci in progetto non sarebbe permessa, in quanto incompatibile con l'attuale regime di salvaguardia del territorio circostante il pozzo, secondo la prassi adottata dalla scrivente Direzione in caso di mancata ridefinizione dell'area di salvaguardia ai sensi del regolamento regionale 15/R.

Nel frattempo è stata presentata istanza da parte del citato gestore per la ridefinizione dell'area di salvaguardia ai sensi del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 151R, di cui si è avviato il procedimento (pubblicazione di avvio del procedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 24 dell'8 giugno 2015), ridefinizione che eliminerebbe il traliccio più lontano dalla captazione dall'essere interferente con l'area di salvaguardia del pozzo.

Occorre però rilevare che il Proponente dell'opera, in seguito alla richiesta della Direzione scrivente di dislocare all'esterno dell'area di salvaguardia i due tralicci, ha evidenziato che la proposta di spostamento dei sostegni di progetto comporterebbe necessariamente una variante di tracciato anche dell'esistente tratta P26-P27 della linea T.217 "Pianezza - Moncalieri", ad oggi non compresa nel progetto in autorizzazione e in corrispondenza della quale, si trova l'abitato continuo del Comune di Pianezza. Proprio per la presenza delle abitazioni, la variante

si prospetta impraticabile, dal momento che non potrebbe essere assicurato l'obiettivo di qualità, come da DPCM dell'8 luglio 2003, dei 3µT.

Per quanto riguarda invece, lo spostamento del sostegno di progetto P5N, della linea T.231 "Pianezza-Piossasco" è stato evidenziato che l'attuale posizione è stata concepita per fare in modo che lo stesso si venga a trovare nella direttrice della linea che viene da nord e per poterla quindi intercettare con il minor impatto possibile; la ricollocazione in altro punto risulterebbe molto difficoltosa e senz'altro più impattante.

In tale quadro si ritiene quindi di condizionare l'assenso alla realizzazione dei due tralicci al completamento dell'iter di ridefinizione dell'area di salvaguardia; a tal fine la scrivente Direzione assicura "il proprio impegno ad adottare il provvedimento di ridefinizione al più presto e comunque entro i novanta giorni decorrenti dalla data di pubblicazione sul BURP.

Diversamente, nel caso si decida di eseguire subito i lavori dei due sostegni dei tralicci, vista la notevole delicatezza della situazione, occorre prevedere che in fase di cantiere vengano rispettate le seguenti prescrizioni per il tratto interferente con l'area di salvaguardia:

- *l'utilizzo per i sostegni dei tralicci di fondazioni su pali di tipo battuto-oppure di altre analoghe tipologie, concepite per fare in modo che manufatti di fondazione vengano predisposti in stabilimento ed in altri siti e che solo successivamente si proceda alla loro collocazione nel terreno;*
- *siano adottate, in ordine alla gestione delle acque di cantiere, le soluzioni tecniche più idonee di intercettazione, ritenuta, filtrazione ed allontanamento del ruscellamento superficiale dell'area afferente al pozzo;*
- *siano adottate specifiche misure ed accorgimenti tecnici atti a prevenire eventuali sversamenti accidentali di inquinanti idrocolabili connessi ad incidente durante i lavori;*
- *il reinterro dello scavo dovrà essere realizzato con materiale granulare;*
- *il reinterro dello scavo dovrà avvenire rispettando la successione originaria dei terreni, qualora si alternino litotipi a diversa permeabilità."*

VALUTATO che alla luce di quanto affermato dalla regione Piemonte si ritiene opportuno che il Proponente prima dell'inizio dei lavori attenda comunque il completamento dell'iter di ridefinizione dell'area di salvaguardia del pozzo G51 Cassagna e ottemperi comunque alle prescrizioni avanzate dalla regione stessa; a tal fine si rimanda al quadro prescrittivo del presente parere.

CONSIDERATO che l'areale di progetto ricade nell'ambito dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e la consultazione della Carta del P.A.I. (Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) conferma che non sono presenti centri di dissesto attivi o quiescenti e l'area risulta esterna alle fasce fluviali e dalle aree passibili di inondazione

VISTO E CONSIDERATO che, per quanto riguarda le interferenze con il quadro vincolistico, il progetto presentato dal Proponente rileva e riferisce che:

- Nell'area interessata dalle opere in progetto non sono presenti aree soggette a vincolo territoriale e ambientale, con particolare riferimento a:
 - aree boscate (D, Lgs. 42/2004, art. 142, c. 1 punto g)
 - corsi d'acqua (D, Lgs. 42/2004, art. 142, c. 1 punto g)
 - edifici e aree oggetto di specifico vincolo (D, Lgs. 42/2004, art. 136 e 157)
- Il tracciato dell'elettrodotto in progetto non interessa aree sottoposte a vincolo archeologico ai sensi dell'Art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (ex lege 1089/39)
- Le aree di progetto non sono interessate da vincolo idrogeologico ai sensi R.D.L. 3267/23 e della Legge Regionale 45/1989
- Le linee elettriche di nuova realizzazione distano:

- o circa 10,0 km dall'aeroporto di Torino Caselle
- o circa 2,2 Km dall'aeroporto di Torino Aeritalia
- o I riferimenti normativi per valutare la presenza di vincoli per la presenza di aviosuperfici sono i seguenti:
 - o D.Lgs. 9-5-2005 n. 96 "Revisione della parte aeronautica del Codice della navigazione, a norma dell'articolo 2 della L. 9 novembre 2004, n. 265" (Pubblicato nella Gazz. Uff. 8 giugno 2005, n. 131, S.O. N. 106)
 - o D.Lgs. 15-3-2006 n. 151 "Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 9 maggio 2005, n. 96, recante la revisione della parte aeronautica del codice della navigazione. (Pubblicato nella Gazz. Uff. 14 aprile 2006, n. 88)
 - o Protocollo tecnico - Istanze per la valutazione di compatibilità ostacoli e pericoli per la navigazione aerea riguardanti manufatti da realizzare nelle aree limitrofe all'aeroporto di cui al Regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti - Cap IV

VALUTATO che il bilancio degli interventi previsti, ed in particolare il fatto che i tratti e i sostegni in demolizione risultano superiori a quelli di nuova realizzazione, con liberazione di significative porzioni dell'area interessata, ivi compresi alcuni ambiti prossimi a corridoi visuali molto frequentati, rende le opere in progetto coerenti con gli obiettivi e i criteri di intervento indicati dalla pianificazione di livello locale

VALUTATO che le limitazioni poste dal PRG dia Pianezza sull'area in esame concernono il non incremento del carico antropico, pertanto non si evidenziano elementi di incompatibilità con il suddetto PRGC

VALUTATO che il progetto risulta non interessare zone SIC e ZPS e comunque la scelta del tracciato ha permesso di escludere attraversamenti delle aree di pregio

VALUTATO che sul percorso della linea dell'elettrodotto si rilevano aree con segnalazione di possibili ritrovamenti archeologici pertanto saranno previste al riguardo opportune prescrizioni

CONSIDERATO il QUADRO PROGETTUALE

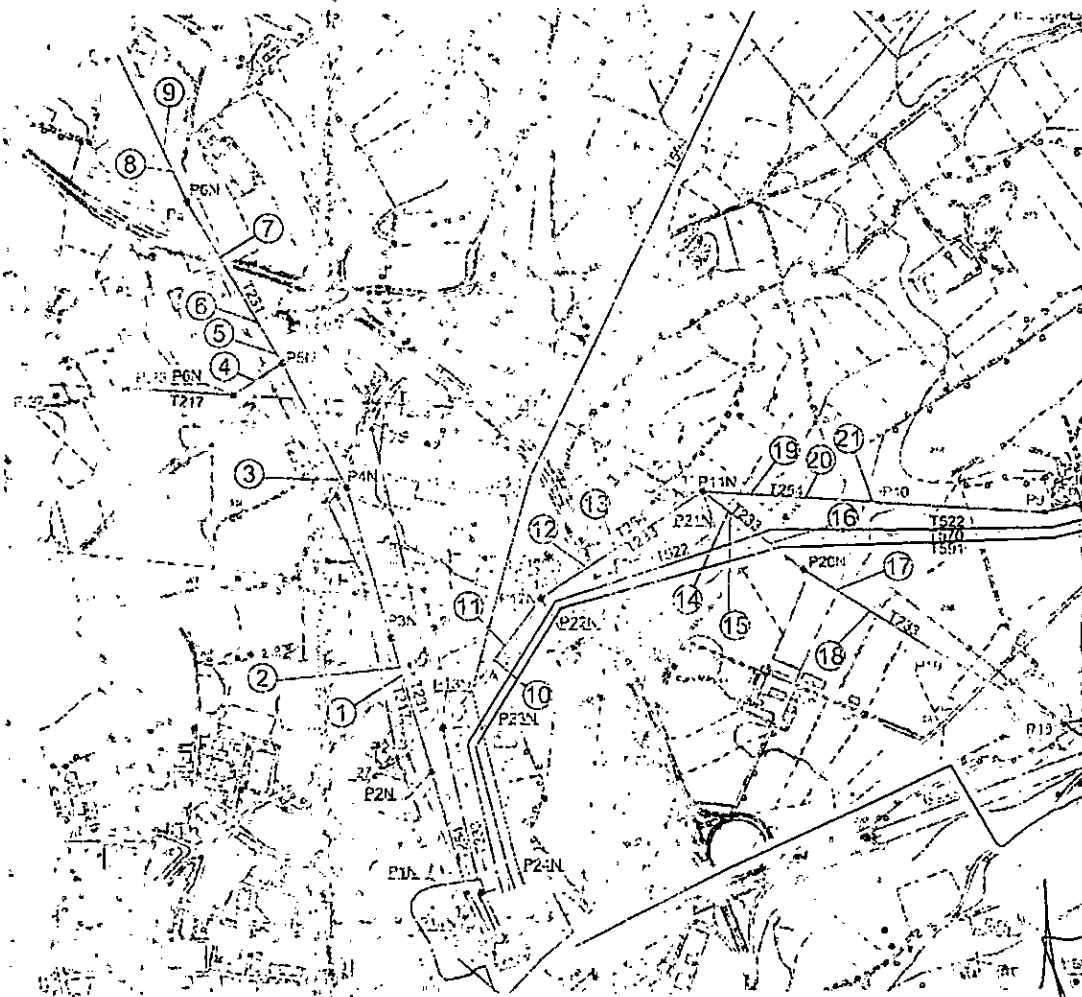
CONSIDERATO che per quanto riguarda il contesto tecnico e le finalità dell'opera:

- o Le opere in progetto si collocano nell'ambito dell'attuazione del Protocollo di intesa stipulato tra Terna, Regione Piemonte e Città di Torino, finalizzato a realizzare un complesso di interventi di potenziamento, riassetto e riequilibrio territoriale della rete a 220 kV
- o Il suddetto Protocollo associa agli interventi di adeguamento e potenziamento della rete, interventi di miglioramento delle condizioni di inserimento ambientale delle linee elettriche, nonché, a fronte di interventi di nuova realizzazione, anche opere di compensazione ambientale riguardanti in primo luogo la rete esistente
- o Le opere in progetto si collocano nelle aree pianeggianti poste a nord della Stazione Elettrica di Pianezza
- o La Stazione Elettrica è collocata nelle prossimità della Tangenziale nord di Torino, a ridosso di un'estesa area industriale. Le aree attraversate dalle linee in progetto hanno destinazione d'uso agricola e in esse sono presenti esclusivamente alcuni insediamenti agricoli sparsi
- o I punti di ubicazione dei nuovi sostegni in progetto si situano in aree agricole. Presso tali aree non si sono rilevati sensibili interventi antropici attuali e pregressi, a parte la presenza di fondazioni di sostegni Terna, per alcuni dei quali si prevede la demolizione, nell'ambito del progetto di sistemazione delle linee (cfr figura seguente in rosso i nuovi tratti in giallo quelli da demolire)
- o La viabilità è costituita dalla variante stradale agli abitati di Pianezza e Alpignano e da strade di livello locale o da viabilità interpodereale

CONSIDERATO che l'intervento di sistemazione degli ingressi nella Stazione Elettrica di Pianezza riguarda le linee esercite a 220 kV:

- T.217 Pianezza – Moncalieri, che nell'assetto attuale è denominata Moncalieri – Martinetto
- T.231 Pianezza – Piossasco
- T.233 Pianezza – Pellerina
- T.254 Pianezza – Torino Nord
- Operativamente si prevede la demolizione dei tratti delle suddette linee attualmente in ingresso nella stazione e la costruzione di nuovi tratti di raccordo alla stessa, con l'integrazione da un lato delle linee T.217 e T.231, e dall'altro delle linee T.233 e T.254.
- Nell'attuale assetto degli ingressi la linea T.231 esce in doppia terna dalla Stazione Elettrica, sovrappassa la linea T.217 tra i sostegni P3 e P4 e prosegue in direzione nord. Questa direttrice viene mantenuta e integrata come si è detto con la linea T.217.
- Rispetto alla situazione attuale si prevede la demolizione dei sostegni P1, P2, P3, P4, P5 e la ricostruzione degli stessi (futuri sostegni da P1N a P6N), sempre in doppia terna, in posizione all'incirca parallela
- La linea T.217 è attualmente a doppia terna con una terna non utilizzata. La linea, provenendo da ovest, a partire dal sostegno P24, si unifica con la linea T.233 che esce in semplice terna dalla Stazione di Pianezza; le due linee proseguono unificate in doppia terna in direzione est. Nel primo tratto in uscita dalla Stazione Elettrica, la linea T.233 è congiunta alla linea T.254 (tratto tra i sostegni P14/P28 e P13/P27); a partire da quest'ultimo le due linee si dividono, con la linea T.254 che prosegue in direzione est e la linea T.233 che prosegue in direzione nord fino a raccordarsi con la T.217
- Linea T.217:
 - Demolizione della tratta da P25 a P24 (sostegno su cui si raccorda con la linea T.233) e della tratta da P24 a P20 (tratta in comune con la linea T.233)
 - Costruzione del sostegno P6N, attestamento della campata P26-P6N e raccordo con la linea T.231 in corrispondenza del sostegno P5N (sostegno su cui si raccorda con la linea T.231)
 - Costruzione con conduttore unico della tratta da P5N a P1N (tratto DT in comune con la T.231)
 - Dal sostegno P1N la linea T.217 si deriva sul relativo portale della S/E Pianezza
- Linea T.231:
 - Demolizione della tratta DT da P1 a P5
 - Costruzione del sostegno P6N, attestazione della campata DT P6-P6N
 - Costruzione con conduttore binato della tratta tra i sostegni P6N e P5N (a partire da questo sostegno la tratta risulta in DT in comune con la linea T.217)
 - dal sostegno P1N la linea T.231 si deriva sul relativo portale della S/E Pianezza
- Linea T.233:
 - Demolizione della tratta da P28 (sostegno in comune con la linea T.254 con numerazione indipendente; P14) a P24 (sostegno su cui la linea T.233 si unisce alla T.217 per proseguire verso est)
 - Demolizione della tratta DT da P24 a P20 (tratto in comune con la linea T.217);
 - Costruzione del sostegno P20N; attestazione della campata DT P20N-P19;

- o Costruzione con conduttore binato della tratta da P20N a P24N; la suddetta tratta è composta oltre che dal sostegno P20N, dal sostegno P21N (sostegno su cui la linea T.233 si unisce con la T.254 con numerazione indipendente, P11N), dal sostegno P22N (comune con la linea T.254, con numerazione indipendente per questa, P12N), dal sostegno P23N (comune con la linea T.254, con numerazione indipendente per questa, P13N) e dal sostegno P24N (comune con la linea T.254, con numerazione indipendente per questa, P14N)
- o Dal sostegno P24N la linea T.233 si deriva sul relativo portale della S/E Pianezza
- o Linea T.254:
 - o Demolizione della tratta da P14 (sostegno in comune con la linea T.233 con numerazione indipendente, P28) a P11
 - o Costruzione del sostegno P11N (sostegno in comune con la linea T.233 con numerazione indipendente, P21N) e attestazione della campata binata P11N-P10
 - o Costruzione con conduttore binato della tratta da P11N a P14N; la suddetta tratta è composta, oltre che dal sostegno P11N, dal sostegno P12N (comune con la linea T.233, con numerazione indipendente per questa, P22N), dal sostegno P13N (comune con la linea T.233, con numerazione indipendente per questa, P23N) e dal sostegno P14N (comune con la linea T.233, con numerazione indipendente, P24N)
 - o dal sostegno P14N la linea T.254 si deriva sul relativo portale della S/E Pianezza



- o Nel futuro assetto delle linee uscenti dalla Stazione Elettrica di Pianezza si individuano pertanto due dorsali a doppia terra:

- o La dorsale T.217-T231 con le due linee congiunte tra i sostegni P1N e P5N, con successiva divaricazione con la linea T.217 in direzione ovest e la linea T.231 in direzione nord
- o La dorsale T.233-T.254, in direzione est, con le due linee congiunte tra i sostegni P14N/P24N e P11N/P21N, e successiva divaricazione con la linea T.254 in direzione est e la linea T.233 in direzione sud-est
- Il bilancio dell'intervento nel suo complesso sarà il seguente:
 - o Demolizione di 17 sostegni, costruzione di 12 nuovi sostegni;
 - o Demolizione di circa 6,5 km di linea e ricostruzione di circa 4,7 km.

Linea	Sostegni in progetto		Sostegni in demolizione	Conduttore			Fune di guardia		
	Quantità	Tipo	Quantità	Tratta	Tipo	L (m)	Tratta	Tipo	L (m)
T.217 Pianezza Moncalieri	6 (di cui 5 in comune con T.231)	n. 1 E27 DT	6 (di cui 5 in comune con T.233)	da P26 a P6N	AA 1xØ26.9mm	188,37	da P26 a P6N	A 1xØ11.5mm 24 FO	188,37
		n. 2 Esp33 DT		da P6N a PORT	AA 1xØ31.5mm	1531,00	da P6N a PORT	A 1xØ11.5mm 48 FO	1531,00
		n. 1 Msp30 DT							
		n. 1 Msp33 DT							
T.231 Pianezza Piossasco	1 + (5 in comune con T.217)	n. 3 Esp33 DT	5	da P6 a P6N	DT AA 1xØ26.9mm	368,50	da P6 a P6N	A 1xØ11.5mm 24 FO	368,50
		n. 1 Esp30 DT		da P6N a PORT	AA 2xØ31.5mm	1830,27	da P6N a PORT	A 1xØ11.5mm 48 FO	1830,27
		n. 1 Msp33 DT							
		n. 1 Msp39 DT							
T.233 Pianezza Pellerina	5 (di cui 4 in comune con T.254)	n. 2 Esp36 DT	4 (di cui 2 in comune con T.254) + (5 in comune con T.217)	da P19 a P20N	DT AA 1xØ26.9mm	388,70	da P19 a P20N	A 1xØ11.5mm 24 FO	388,70
		n. 2 Esp33 DT		da P20N a PORT	AA 2xØ31.5mm	1593,97	da P20N a PORT	A 1xØ11.5mm 48 FO	1593,97
		n. 1 Esp30 DT							
T.254 Pianezza Torino Nord	-- (4 in comune con T.233)	n. 1 Esp36 DT	2 + (2 in comune con T.233)	da P10 a P11N	AA 1xØ29.3mm	402,69	da P10 a P11N	A 1xØ11.5mm	402,69
		n. 2 Esp33 DT		da P11N a PORT	AA 2xØ31.5mm	1300,47	da P11N a PORT	A 1xØ11.5mm 48 FO	1300,47
		n. 1 Esp30 DT							

CONSIDERATO che in relazione alle caratteristiche tecniche dell'opera:

- o Le opere in progetto prevedono la costruzione di 12 sostegni a doppia terna, armati con sei fasi, ciascuna composta da uno (linea T.217) o due (linee T.231, T.233, T.254) conduttori di energia, e due funi di guardia
- o Le caratteristiche elettriche delle linee in progetto sono le seguenti:

Caratteristica	Valore
T.217 Pianezza Moncalieri	
Frequenza nominale	50 Hz
Tensione nominale	220 kV
Corrente nominale	710 A
Potenza nominale	270 MVA
T.231 Pianezza Piossasco	

Frequenza nominale	50 Hz
Tensione nominale	220 kV
Corrente nominale	1420 A
Potenza nominale	540 MVA
T233 Pianezza Pellerina	
Frequenza nominale	50 Hz
Tensione nominale	220 kV
Corrente nominale	1420 A
Potenza nominale	540 MVA
T254 Pianezza Torino Nord	
Frequenza nominale	50 Hz
Tensione nominale	220 kV
Corrente nominale	1420 A
Potenza nominale	540 MVA

- La portata in corrente in servizio normale dei conduttori è conforme a quanto prescritto dalla norma CEI 11-60, per elettrodotti a 220 kV in zona A e in zona B
- La distanza tra i nuovi sostegni è compresa tra 330 m e 450 m circa
- Ciascuna fase elettrica è costituita da un conduttore singolo (linea T.217) oppure conduttori binati (linee T.231, T.233, T.254). I conduttori saranno del tipo LIN_00000C2 conduttore alluminio-acciaio
- Nei tratti di nuova realizzazione ciascun conduttore di energia sarà costituito da una corda di alluminio acciaio della sezione complessiva di 585,3 mmq composta da n. 19 fili di acciaio del diametro 2,10 mm e da n. 54 fili di alluminio del diametro di 3,50 mm, con un diametro complessivo di 31,50 mm. Nei tratti di raccordo ai tratti di linea esistenti vengono riutilizzati i conduttori attuali, aventi diametro complessivo 26,9 mm (linee T.217, T.231, T.233) e 29,3 (linea T.254).
- L'elettrodotto sarà inoltre equipaggiato con due funi di guardia, entrambe incorporanti fibre ottiche per la trasmissione digitale dei dati, destinate a proteggere l'elettrodotto dalle scariche atmosferiche e a migliorare la messa a terra dei sostegni. Le funi di guardia in acciaio incorporanti fibre ottiche saranno del tipo LIN_00000C59 con 48 fibre ottiche con diametro nominale 11,5 mm e carico di rottura teorico superiore a 7.450 daN (si veda la scheda descrittiva riportata in allegato)

CONSIDERATO che per quanto riguarda i sostegni:

- I sostegni previsti in progetto saranno del tipo tronco piramidale a doppia terna, in angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati, raggruppati in elementi strutturali e saranno oggetto di specifico dimensionamento nella successiva fase di progettazione esecutiva

- o I sostegni avranno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme e saranno provvisti di difese parasalita
- o Nella seguente tabella sono riportati, per ciascuna linea, le dimensioni dei sostegni di prevista realizzazione

N	Nuovi Sostegni	Altezza al primo conduttore (m)	Altezza alla fune di guardia (m)	Linea di riferimento
1	P1N	30	48	Comune con T.231 e T.217
2	P2N	33	51	Comune con T.231 e T.217
3	P3N	39	57	Comune con T.231 e T.217
4	P4N	33	51	Comune con T.231 e T.217
5	P5N	33	51	Comune con T.231 e T.217
6	P6N (T.217)	27	45	T.217
7	P6N (T.231)	33	51	T.231
8	P20N	36	54	T.233
9	P21N (P11N)	36	54	T.233 (T.254)
10	P22N (P12N)	33	51	T.233 (T.254)
11	P23N (P13N)	33	51	T.233 (T.254)
12	P24N (P14N)	30	48	T.233 (T.254)

CONSIDERATO che per quanto riguarda i tratti di prevista demolizione:

- o Linea T.217:
 - o Demolizione della tratta da P25 a P24 (sostegno su cui si raccorda con la linea T.233) e della tratta da P24 a P20 (tratta in comune con la linea T.233)
 - o Costruzione del sostegno P6N (T.217), attestamento della campata P26-P6N (T.217) e raccordo con la linea T.231 in corrispondenza del sostegno P5N (sostegno su cui si raccorda con la linea T.231)
 - o Costruzione con conduttore unico della tratta da P5N a P1N (tratto DT in comune con la T.231)
 - o Dal sostegno P1N la linea T.217 si deriva sul relativo portale della S/E Pianezza
- o Linea T.231:
 - o Demolizione della tratta DT da P1 a P5
 - o Costruzione del sostegno P6N (T.231), attestazione della campata DT P6-P6N (T.231)
 - o Costruzione con conduttore binato della tratta tra i sostegni P6N (T.231) e P5N (a partire da questo sostegno la tratta risulta in DT in comune con la linea T.217)
 - o Dal sostegno P1N la linea T.231 si deriva sul relativo portale della S/E Pianezza

- o Linea T.233:
 - o Demolizione della tratta da P28 (sostegno in comune con la linea T.254 con numerazione indipendente, P14) a P24 (sostegno su cui la linea T.233 si unisce alla T.217 per proseguire verso est)
 - o Demolizione della tratta DT da P24 a P20 (tratto in comune con la linea T.217)
 - o Costruzione del sostegno P20N, attestazione della campata DT P20N-P19
 - o Costruzione con conduttore binato della tratta da P20N a P24N; la suddetta tratta è composta, oltre che dal sostegno P20N, dal sostegno P21N (sostegno su cui la linea T.233 si unisce con la T.254 con numerazione indipendente, P11N), dal sostegno P22N (comune con la linea T.254, con numerazione indipendente per questa, P12N), dal sostegno P23N (comune con la linea T.254, con numerazione indipendente per questa, P13N) e dal sostegno P24N (comune con la linea T.254, con numerazione indipendente per questa, P14N)
 - o Dal sostegno P24N la linea T.233 si deriva sul relativo portale della S/E Pianezza
- o Linea T.254:
 - o Demolizione della tratta da P14 (sostegno in comune con la linea T.233 con numerazione indipendente, P28) a P11
 - o Costruzione del sostegno P11N (sostegno in comune con la linea T.233 con numerazione indipendente, P21N) e attestazione della campata binata P11N-P10
 - o Costruzione con conduttore binato della tratta da P11N a P14N; la suddetta tratta è composta, oltre che dal sostegno P11N, dal sostegno P12N (comune con la linea T.233, con numerazione indipendente per questa, P22N), dal sostegno P13N (comune con la linea T.233, con numerazione indipendente per questa, P23N) e dal sostegno P14N (comune con la linea T.233, con numerazione indipendente, P24N)
 - o Dal sostegno P14N la linea T.254 si deriva sul relativo portale della S/E Pianezza

CONSIDERATO che per quanto attiene alle fondazioni:

- o Ciascun sostegno è dotato di quattro piedi e delle relative fondazioni. La fondazione è la struttura interrata atta a trasferire i carichi strutturali (compressione e trazione) dal sostegno al sottosuolo. Le fondazioni unificate sono utilizzabili su terreni normali, di buona o media consistenza
- o Ciascun piedino di fondazione è composto da:
 - o Un blocco di calcestruzzo armato costituito da una base, che appoggia sul fondo dello scavo, formata da una serie di platee (parallelepipedi a pianta quadrata) sovrapposte; detta base è simmetrica rispetto al proprio asse verticale
 - o Un colonnino a sezione circolare, inclinato secondo la pendenza del montante del sostegno
 - o Un "moncone" annegato nel calcestruzzo al momento del getto, collegato al montante del "piede" del sostegno. Il moncone è costituito da un angolare, completo di squadrette di ritenuta, che si collega con il montante del piede del sostegno mediante un giunto a sovrapposizione. I monconi sono raggruppati in tipi, caratterizzati dalla dimensione dell'angolare, ciascuno articolato in un certo numero di lunghezze

CONSIDERATO che per quanto attiene la cantierizzazione:

- o La realizzazione dei tratti di linea in progetto avverrà tramite la formazione di microcantieri articolata nelle seguenti fasi:
 - o Esecuzione delle fondazioni dei sostegni

- Montaggio dei sostegni
- Messa in opera dei conduttori e delle corde di guardia (la posa in opera dei conduttori e delle funi di guardia è realizzata con il metodo della tesatura frenata che, mantenendo i conduttori sempre sollevati dal terreno, evita la necessità della formazione di un corridoio tra la vegetazione e comunque minimizza le interferenze con gli usi del suolo in atto)
- Demolizione dei sostegni da dismettere comprese le loro fondazioni fino a 1,5 metri dal piano di campagna
- Per l'esecuzione delle fasi di lavoro suddette e per ogni microcantier è prevista la seguente organizzazione:
 - Piazzole per l'esecuzione delle fondazioni ed il montaggio dei sostegni:
 - Area mediamente occupata: 600 mq
 - Periodo di occupazione: 5+10 gg per le fondazioni, 20+25 gg per la maturazione del calcestruzzo, 5+10 gg per il montaggio del sostegno; totale 30+45 gg.
 - accessi: viabilità esistente, con eventuale realizzazione di brevi piste per raggiungere il sito
 - Aree per la posa in opera dei conduttori e delle corde di guardia:
 - Area mediamente occupata: 500 mq
 - Periodo di occupazione: 10+15 gg
 - Accessi: viabilità esistente o piste temporanee per le quali verrà ripristinato il precedente uso agricolo del suolo al termine dei lavori.
- I cantieri si collocano in area agricola utilizzata a prato o a seminativo. L'impianto delle aree e la realizzazione dei brevi tratti di pista di collegamento verso la viabilità esistente non comportano interferenze con vegetazione naturale; di conseguenza gli interventi di sistemazione finale delle aree di intervento sono costituiti dal ripristino delle condizioni di uso agricolo dei suoi temporaneamente occupati
- Il Proponente provvederà allo sgombero da ogni materiale di risulta, rimessa in pristino delle pendenze del terreno riutilizzando il terreno di risulta e il terreno agrario di scotico accantonato (mettendo in pratica le necessarie misure di conservazione e eventuale ripristino della fertilità). Tali terreni saranno oggetto delle lavorazioni di preparazione del piano di semina e di inerbimenti di ripristino della copertura preesistente o di protezione in vista della ripresa della coltivazione

CONSIDERATO che gli elettrodotti aerei in progetto sono stati ubicati e progettati adottando i seguenti criteri:

- Porsi in parallelo agli elettrodotti già esistenti da demolire
- Attraversare aree scarsamente abitate, così da minimizzare l'eventuale esposizione ai campi elettromagnetici generati da correnti elettriche a 50 Hz, quali quelle che percorrono gli elettrodotti
- Occupare le minori porzioni di suolo "agricolo" possibile
- Rispettare distanze di sicurezza da recettori sensibili (scuole, asili, ospedali, parchi pubblici, etc)
- Allinearsi alla rete di infrastrutture viarie presente nell'area
- Rispettare le norme di tutela ed i vincoli previsti dai diversi strumenti legislativi e pianificatori insistenti sull'area

VALUTATO che il tracciato insiste su terreni prettamente agricoli, più o meno coltivati e il percorso risulta essere il più breve e diretto, minimizzando così le interferenze ambientali

CONSIDERATO che in sede di progetto esecutivo verranno effettuate, ove necessario, indagini geotecniche penetrometriche e sismiche nei siti dove sorgeranno i nuovi sostegni al fine di verificare le fondazioni sulla base della legislazione vigente in materia

COSIDERATO che in relazione ai lineamenti geologici ed idrogeologici dell'area:

- Nei primi metri di profondità oggetto delle operazioni di scavo per la realizzazione delle nuove fondazioni è presente uno strato superficiale di paleosuolo rosso-arancio, con matrice argillosa e ciottoli completamente alterati, a copertura di depositi fluvioglaciali
- La Carta piezometrica dell'acquifero superficiale (fonte PTA - Piano Tutela Acque Regione Piemonte) indica per l'area in esame una soggiacenza della falda freatica intorno ai 260-265 m s.l.m. (Figura 4), pertanto la profondità della falda rispetto al piano campagna risulta localmente molto elevata (almeno 25-30 metri). L'assenza della falda nei primi 30-35 metri di profondità risulta altresì confermata dagli esiti dei sondaggi geognostici rinvenuti nella Banca Dati Arpa, nell'ambito dei quali i piezometri non hanno riscontrato la presenza della superficie freatica sulla profondità d'indagine
- In relazione al rischio geomorfologico e idraulico occorre rilevare che sia il PRGC del Comune di Pianezza che il PAI non rilevano pericolosità geomorfologica e idraulica ed escludono la presenza di centri di dissesto attivi o quiescenti

CONSIDERATO che in relazione alla movimentazione dei suoli:

- in merito alla tematica della gestione di Terre e Rocce da Scavo che il proponente ha prodotto un elaborato RE2221A/BAX10008 dal titolo "Due Diligence Terre e Rocce da Scavo". Il proponente ha effettuato uno studio di carattere geologico-ambientale, finalizzato a valutare preliminarmente le caratteristiche ambientali dei siti di imposta di nuovi sostegni. Nello studio il proponente afferma:
 - che i terreni oggetto di scavo per la realizzazione delle fondazioni siano caratterizzati da terreni di origine naturale al 100% (suolo coltivato e depositi fluvioglaciali), in assenza di falda libera, inoltre l'assenza di utilizzi diversi da quello agricolo porta ad escludere la contaminazione dei terreni in oggetto, pertanto lo stesso Proponente ritiene possibile la presenza di tracce di fertilizzanti e fitosanitari. Inoltre la Carta piezometrica dell'acquifero superficiale (fonte PTA - Piano Tutela Acque Regione Piemonte) indica per l'area in esame una soggiacenza della falda freatica intorno ai 260-265 m s.l.m. La profondità della falda rispetto al piano campagna risulta localmente molto elevata (almeno 25-30 metri). L'assenza della falda nei primi 30-35 metri di profondità risulta altresì confermata dagli esiti dei sondaggi geognostici rinvenuti nella Banca Dati Arpa, nell'ambito dei quali i piezometri non hanno riscontrato la presenza della superficie freatica sulla profondità d'indagine
 - non è prevista la presenza di terreni di riporto con elementi inerti e l'assenza di utilizzi diversi da quello agricolo porta ad escludere la contaminazione dei terreni in oggetto
 - nell'area interessata dalla realizzazione dell'intervento non risulta la presenza di alcun sito inquinato o sottoposto ad interventi di bonifica ai sensi del Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
 - le attività di demolizione di alcune porzioni di elettrodotto presso le aree di indagine richiederanno la demolizione in sito, l'estrazione e il conseguente smaltimento delle macerie derivanti dalle fondazioni superficiali in calcestruzzo armato dei sostegni di cui si prevede la rimozione. Tali rifiuti sono classificabili nel seguente modo ai sensi dell'Elenco Europeo dei Rifiuti (CER) riprodotto anche nell'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, le macerie di calcestruzzo armato non contaminato presenti presso i sostegni oggetto di demolizione sono così classificabili: CER 17 01 07 miscuglio o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06.

CONSIDERATO che il proponente afferma che:

- le terre da scavo in oggetto sono da considerarsi come sottoprodotto e non come rifiuto ai sensi delle seguenti indicazioni normative:
 - Art. 185 c. 1 lett. c) del Dlgs 152/2006, secondo cui non è rifiuto "il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato"
 - Art. 41-bis della Legge n° 98 del 9 agosto 2013 di conversione, con modifiche, del decreto legge 21 giugno 2013, n° 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" (cd "decreto Fare"), in vigore dal 21 agosto 2013, che attesta che, per opere non sottoposte a VIA o ad AIA (soggette al Regolamento di cui al DM 161/2012) la classificazione delle terre da scavo come sottoprodotto e non come rifiuto è possibile qualora il produttore dimostri (autocertificazione), come nel caso in esame il rispetto dei seguenti 4 punti (comma 1):
 - a) che è certa la destinazione all'utilizzo direttamente presso uno o più siti o cicli produttivi determinati;
 - b) che, in caso di destinazione a recuperi, ripristini, rimodellamenti, riempimenti ambientali o altri utilizzi sul suolo, non sono superati i valori delle concentrazioni soglia di contaminazione di cui alle colonne A e B della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006, con riferimento alle caratteristiche delle matrici ambientali e alla destinazione d'uso urbanistica del sito di destinazione e i materiali non costituiscono fonte di contaminazione diretta o indiretta per le acque sotterranee, fatti salvi i valori di fondo naturale;
 - c) che, in caso di destinazione ad un successivo ciclo di produzione, l'utilizzo non determina rischi per la salute né variazioni qualitative o quantitative delle emissioni rispetto al normale utilizzo delle materie prime;
 - d) che ai fini di cui alle lettere b) e c) non è necessario sottoporre i materiali da scavo ad alcun preventivo trattamento, fatte salve le normali pratiche industriali e di cantiere.

CONSIDERATO che il proponente Il Proponente con nota acquisita al prot. DVA-2015-11193 del 27/04/2015 ha dichiarato che: "per la realizzazione delle opere in oggetto si stima un movimento terra di circa 300 mc per ciascun sostegno. Considerando che l'intervento prevede una costruzione di 12 nuovi sostegni, il volume totale stimato è di circa 3.600 mc. Si precisa inoltre che il terreno movimentato verrà impiegato completamente presso il sito di produzione (ai sensi dell'art. 185 comma 1 del D.Lgs. 152/2006), se ritenuto idoneo dalle indagini chimico-fisiche effettuate in fase esecutiva delle opere"

VALUTATO che le attività di costruzione della linea e la movimentazione di materiali e traffico indotto ha un impatto limitato e che i volumi di materiali da smaltire sono contenuti

VALUTATO che, in considerazione della elevata soggiacenza (25-35 m) è possibile escludere l'interazione delle attività in progetto con la falda sia in fase esecutiva che in fase di esercizio.

RICHIAMATO il parere CTVA n. 1403 del 20/12/2013 nel quale, "interpretando in modo sistematico e razionale le disposizioni contenute nell'art. 41-bis d.l. n. 69/2013 e nel comma 2-bis dell'articolo 184-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si è ritenuto di poter stabilire quando è necessario presentare un "Piano di Utilizzo per Terre e Rocce da scavo" (ex DM n. 161/2012), distinguendo le seguenti ipotesi:

- cantieri di piccole dimensioni, la cui produzione sia inferiore o uguale a 6.000 m³
- cantieri con movimentazione superiore a 6.000 m³

VALUTATO che l'intervento in oggetto ha un Bilancio delle Terre pari a circa 3.600 mc e rientra pertanto tra i cantieri di "piccole dimensioni" ovvero la cui produzione è inferiore a 6.000 mc

VALUTATO che trattandosi di un cantiere di piccole dimensioni, la cui produzione di terre da scavo è inferiore ai 6.000 mc si applica la disciplina semplificata dettata dall'art. 41-bis del D.L. n. 69/2013, a prescindere dalla circostanza che le opere dalle quali deriva il materiale da scavo siano soggette ad AIA o VIA, pertanto in applicazione della disciplina introdotta nel 2013, il materiale da scavo proveniente da attività autorizzate può essere configurato come sottoprodotto se il produttore dimostra che ricorrono le condizioni ed i presupposti di cui alle lettere da a) a d) del primo comma dell'articolo 41-bis del d.l. 69/2013 e (oltre a curare gli altri adempimenti previsti dal medesimo articolo ed ottenere le necessarie autorizzazioni

in conformità alla vigente disciplina urbanistica e igienico-sanitaria) attesta (egli o il proponente) il rispetto delle condizioni di cui al comma 1 tramite dichiarazione resa all'Agenzia regionale per la protezione ambientale, confermando alla medesima Autorità che i materiali di scavo sono stati completamente utilizzati secondo le previsioni comunicate. A riguardo si rimanda al quadro prescrittivo del presente parere.

CONSIDERATO che la demolizione / dismissione degli elettrodotti oggi esistenti, produrrà i seguenti materiali di risulta:

- conduttori in corda bi-metallica, alluminio e acciaio
- funi di guardia in corda di acciaio
- isolatori in vetro e porcellana
- elementi di morsetteria in acciaio
- carpenteria metallica (tralicci) dei sostegni
- calcestruzzo di fondazione

VALUTATO che tutti i materiali di provenienza dalle demolizioni / smontaggi sopra indicati sono considerati rifiuti e saranno conferiti agli smaltitori finali autorizzati, in conformità alla normativa vigente in materia

CONSIDERATO il QUADRO AMBIENTALE

VISTO E CONSIDERATO che per quanto attiene il "Quadro di riferimento ambientale" nello "Studio Preliminare" sono state esaminate le singole componenti: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, rumore, salute pubblica - elettromagnetismo, paesaggio, archeologia

CONSIDERATO che per la componente Atmosfera:

- Per l'analisi dell'atmosfera sono stati presi in considerazione i dati relativi alle precipitazioni e ai venti relativi al 2013 e confrontati con le serie storiche disponibili dal sistema dell'agenzia Arpa Piemonte
- La zona in esame (bacino della Dora Riparia) si caratterizza per una ridotta piovosità nel contesto regionale, ovvero un livello di pioggia annua cumulata che si aggira intorno agli 800 mm, peraltro comune alle aree di pianura e collinari
- I venti che maggiormente interessano l'area di intervento presentano una direzione prevalente ovest- est seguendo il corridoio della Valle di Susa
- Al fine di definire lo stato attuale di qualità dell'aria presente nell'area di intervento, sono stati considerati i dati provenienti da una duplice fonte:
 - dati relativi a specifiche stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria ripresi dal portale internet www.sistemapiemonte.it della Regione Piemonte; nello specifico si è fatto riferimento alle centraline più prossime all'area di intervento;
 - dati riportati nella relazione annuale sullo stato dell'ambiente a cura di Arpa Piemonte e Regione (Sezione Aria degli Indicatori Ambientali del sito internet: www.arpa.piemonte.it).
- Per l'area in esame le stazioni di riferimento sono:
 - Druento, per l'ambiente rurale
 - Francia - Collegno, per il contesto urbano
 - La situazione ambientale che si verifica nei pressi della stazione di rilevamento Druento, tipologia fondo rurale (poco distante dalle aree di intervento) rappresenta il caso più frequente per quanto riguarda le condizioni che si verificano lungo le linee elettriche in

oggetto e, in particolare, in corrispondenza dei tralicci previsti in progetto e in dismissione

- Considerando la media mensile per l'anno 2014 non risultano superamenti dei limiti di PM10 per la stazione di Druento

CONSIDERATO che nella Fase di cantiere gli impatti sulla componente atmosfera legati alla realizzazione dell'elettrodotto di progetto sono riconducibili principalmente alle seguenti tipologie:

- Diffusione e sollevamento di polveri legate all'approvvigionamento dei materiali e a una modesta (e potenziale) movimentazione di inerti (allestimento cantiere, scotico, scavo, ecc.)
- Diffusione di inquinanti aeriformi emessi dai motori a combustione interna delle macchine operatrici (betoniere, escavatore, eventuale macchina per pali, camion): in considerazione dell'esiguo numero di macchine operatrici prevedibili in cantiere (al più 1 macchina operatrice e 1 camion per ogni area di lavorazione per la costruzione di ciascun sostegno) e della durata delle lavorazioni (complessivamente pari a soli 12 giorni per la realizzazione di ciascun sostegno, oltre ad altri 30 giorni complessivi per lo stendimento "frenato" dei conduttori), può oggettivamente ritenersi non significativa e trascurabile la diffusione di inquinanti aeriformi e particellari emessi dai mezzi pesanti in ingresso/uscita alle/dalle aree di lavorazione in fase di costruzione
- L'area di cantiere ha dimensioni di circa 20 x 30 metri: il periodo di scavo - getto della fondazione e successivo reinterro è dell'ordine dei 10 giorni lavorativi. Per quanto riguarda la demolizione dei sostegni da dismettere, comprese le relative fondazioni fino a 1,5 metri dal piano di campagna, verranno allestiti micro-cantieri di 15 x 15 m circa

VALUTATO che le potenziali interferenze con la componente atmosfera sono limitate alla fase di costruzione e derivano dall'utilizzo dei mezzi di cantiere, con conseguente sollevamento di polveri e rilascio di gas di scarico. Nel caso della costruzione e demolizione dei sostegni le attività di costruzione sono, per ogni area di cantiere, di breve durata (dell'ordine di 1 - 2 settimane per la formazione o la rimozione dei basamenti) e determinano solo potenziali temporanee modifiche della locale concentrazione di polveri. Si tratta pertanto di potenziali impatti reversibili, mitigabili in caso di necessità, e riguardanti un ambito limitato attorno all'area e lungo le eventuali piste

VALUTATO che le emissioni da gas di scarico da considerare nella quantificazione degli impatti risultano imputabili a macchine operatrici all'interno dell'area di cantiere e mezzi pesanti in transito sulla viabilità esterna per movimentazione dei materiali e che non si prevede l'impiego contemporaneo di un elevato numero di macchine e sono pertanto caratterizzate da livelli quantitativi estremamente limitati

VALUTATO che l'elettrodotto non prevede l'attivazione di alcuna emissione in atmosfera in fase di esercizio e, conseguentemente, si stimano nulli gli impatti sulla componenti.

CONSIDERATO che per le componenti **ambiente idrico, acque superficiali**

- Il reticolo idrografico nelle aree interessate dalle opere in progetto è costituito da fossi agricoli e bealere a servizio dei campi coltivati. I principali canali attraversati dalle linee elettriche sono:
 - La Bealera dei Prati di Pianezza
 - Il Canale Demaniale di Venaria
- L'attraversamento delle bealere da parte delle linee aeree non comporta alcun tipo di interferenza. I sostegni da demolire ed i sostegni nuovi da realizzare sono collocati a distanze tali dai fossi e dalle bealere stesse da non comportare interferenze nella fase di esercizio
- Il sostegno P4N risulta il più prossimo ad un canale irriguo (circa 6 metri). Per questo sostegno il Proponente precisa che in fase di cantiere verranno adottate adeguate misure di prevenzione delle interferenze con il canale (intorbidimenti, sversamenti accidentali, ecc.). L'area di cantiere, al fine di evitare interferenze dirette col corpo idrico, verrà predisposta asimmetricamente

rispetto alla posizione prevista del sostegno, con sviluppo maggiore sul fronte opposto rispetto al canale irriguo

VALUTATO che le principali lavorazioni si identificano nella realizzazione delle fondazioni dei sostegni dell'elettrodotto che saranno effettuate senza interferire con l'ambiente idrico e che l'occupazione delle aree per la tesatura, che comprendono una "stazione di tiro" e una "stazione di freno" di circa 30x30 metri

VALUTATO che non si prevedono alterazioni significative dello stato chimico e biologico del reticolo idrografico superficiale secondario esistente e che, sotto l'aspetto idraulico-idrologico, non sono previste interferenze con detto reticolo e non si rilevano significativi impatti di natura idraulica dovuti a potenziali alterazioni del regime idraulico dei corpi d'acqua dell'area di interesse

VALUTATO che in ogni caso si ritiene che le misure mitigative previste dal Proponente debbano essere preventivamente concertate con gli enti gestori dei reticoli idrografici interferiti, a tal fine si rimanda al quadro prescrittivo

CONSIDERATO che per le componenti geologia, geomorfologia ed idrogeologia:

- I punti di ubicazione dei nuovi sostegni in progetto si situano in aree agricole. Presso tali aree non si sono rilevati sensibili interventi antropici attuali e pregressi, a parte la presenza di fondazioni di sostegni Terna, per alcuni dei quali si prevede la demolizione, nell'ambito del progetto di sistemazione delle linee. Dal punto di vista geomorfologico, l'area risulta sub-pianeggiante, con lieve degradazione verso Est. Le altitudini sul livello del mare del piano campagna attuale sono le seguenti:
 - Stazione elettrica: 295-298 m s.l.m.
 - Linea T217: tra 298 e 304 m s.l.m.
 - Linea T231: tra 298 e 304 m s.l.m.
 - Linea T233: tra 286 e 298 m s.l.m.
 - Linea T254: tra 286 e 298 m s.l.m.
- I depositi superficiali presenti presso l'area in esame sono individuati da ghiaie sabbiose corrispondenti al livello fondamentale dell'alta pianura (depositi fluvioglaciali di età rissiana), sospesi rispetto alle unità precedenti e disgiunti morfologicamente dal sistema di drenaggio attuale della Dora Riparia. Dal punto di vista litologico, questi depositi costituiscono parte dell'alta pianura che si raccorda alle cerchie moreniche e ai depositi di origine marina della Collina di Torino. Lo spessore di tale complesso (depositi fluvioglaciali e fluviali Rissiani) è variabile da un minimo di 25 metri fino ad un massimo di 40-45 m. Sotto i depositi recenti e antichi del conoide è presente il complesso dei depositi lacustri e fluviolacustri (denominato Villafranchiano), costituito da un'alternanza di livelli argillosi e sabbioso-ghiaiosi. Tale litotipo non affiora però nelle aree in questione
- La successione litostratigrafica locale nei primi metri di profondità oggetto delle operazioni di scavo per la realizzazione delle nuove fondazioni, la presenza di uno strato superficiale di paleosuolo rosso-arancio, con matrice argillosa e ciottoli completamente alterati, a copertura di depositi fluvioglaciali. La stratigrafia presunta presso i siti di imposta dei nuovi sostegni:
 - da 0 a -0.3 m circa: terreno coltivo
 - da -0.3 m a -1.5÷2.5 m: paleosuolo argilloso
 - oltre -1.5÷2.5 metri: depositi fluvio-glaciali ghiaioso - sabbiosi con ciottoli
- Alla luce del DM 14/01/2008 e della nuova zonizzazione sismica della Regione Piemonte, decretata con DGR 19/01/2010 s.m.i., il Comune di Pianezza rientra in Zona sismica n.4 mentre il sottosuolo in esame è classificabile in CATEGORIA C

- Dal punto di vista idrogeologico, la successione stratigrafica dell'area occupata dal territorio comunale di Pianezza è assimilabile a quella della pianura torinese. Sono pertanto distinguibili i seguenti complessi.
 - Depositi fluvio-glaciali e fluviali Rissiani (Quaternario), principalmente composti da ghiaie, sabbie e ciottoli in matrice limosa: essi ospitano la falda freatica, direttamente correlata al reticolo idrografico superficiale e pertanto caratterizzata da un grado di vulnerabilità piuttosto elevato;
 - Depositi lacustri e fluvio-lacustri (Villafranchiano) (Pleistocene Inferiore - Pliocene Superiore), composti da limi argillosi e livelli sabbioso ghiaiosi, ospitanti l'acquifero multifalda artesiano, semi-confinato per la presenza di un setto argilloso poco permeabile di estensione regionale, che garantisce una bassa vulnerabilità e una buona produttività;
 - Depositi d'ambiente marino del Pliocene, composti da limi argillosi, limi sabbiosi e sabbie grigio azzurre con fossili, di bassa permeabilità e contenenti falde poco produttive
- La Carta piezometrica dell'acquifero superficiale (fonte PTA - Piano Tutela Acque Regione Piemonte) indica per l'area in esame una soggiacenza della falda freatica intorno ai 260-265 m s.l.m. (figura che segue), pertanto la profondità della falda rispetto al piano campagna risulta localmente molto elevata (almeno 25-35 metri a seconda del punto di ubicazione del singolo sostegno). L'assenza della falda nei primi 25-35 metri di profondità risulta altresì confermata dagli esiti dei sondaggi geognostici rinvenuti nella Banca Dati Arpa, nell'ambito dei quali i piezometri non hanno riscontrato la presenza della superficie freatica sulla profondità d'indagine.

VISTO E CONSIDERATO che per le componenti **uso agricolo del suolo - vegetazione e flora:**

- L'area d'intervento, dal punto di vista della vegetazione naturale potenziale, è inserita all'interno delle zone di climax della farnia (*Quercus robur*), del frassino (*Fraxinus excelsior*) e del carpino bianco (*Carpinus betulus*) con formazioni a dominanza di farnia e lungo i grandi fiumi planiziali, o presso le stazioni maggiormente umide, e presenza di ontano nero (*Alnus glutinosa*), pioppo bianco (*Populus alba*), salici sia arborei che arbustivi (*Salix* spp.). La tipologia vegetazionale che descrive meglio il contesto d'intervento è quella del querceto misto della pianura padana con presenza di farnia, rovere (*Quercus petraea*), carpino bianco, tiglio (*Tilia cordata*) e olmo (*Ulmus minor*)
- L'area d'intervento ricade prevalentemente su terreni posti al margine dell'unità paesaggistico-ambientale della "Piana di Orbassano e Venaria" (classificazione Regione Piemonte IPLA) e in misura minore dell'unità dei "Terrazzi della Mandria". Sono riportate di seguito le caratteristiche principali dell'unità in oggetto:
 - Piana di Orbassano e Venaria: ◦ Caratteristiche generali: aree caratterizzate da un intreccio assai articolato della rete irrigua e della rete idrografica minore, evidenziate dalla diffusa presenza lungo queste di filari arborei con presenza diffusa di salici e pioppi; la rete irrigua costituisce un capillare sistema di adduzione dell'acqua a vantaggio delle ampie superfici a prato stabile
 - Distribuzione geografica: Torinese
 - Geomorfologia: depositi fluvio-glaciali, relativamente antichi, con superfici da pianeggianti a lievemente ondulate
 - Capacità d'uso ai fini agricoli e forestali: II classe
 - Note e caratteristiche limitanti l'uso del suolo: suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture per: scarsa profondità (generalmente < di 50 cm), pietrosità eccessiva, drenaggio interno rapido

- Utilizzazioni agricole prevalenti: cerealicoltura (mais, orzo e grano), colture foraggere di prato stabile
- Attitudini agricole: cerealicoltura, leguminose da granella, patata, coltura foraggere da prato stabile e avvicendate, frutticoltura, pioppo di ripa e di pieno campo
- Attitudini forestali: specie legnose di pregio
- Terrazzi della Mandria:
 - Caratteristiche generali: costituisce uno dei terrazzi che caratterizzano il paesaggio piemontese, a quota rialzata rispetto alle pianure circostanti e generalmente dotate di una ripida scarpata di raccordo con queste
 - Distribuzione geografica: Torinese e Canavese in prevalenza
 - Geomorfologia: antichi depositi fluviali terrazzati a superfici da sub-pianeggianti a ondulate
 - Capacità d'uso ai fini agricoli e forestali: III classe
 - Note e caratteristiche limitanti l'uso del suolo: suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e le produzioni delle colture per: scarsa profondità (< 25 cm), tessitura eccessivamente limosa soprastante orizzonti pedologici più argillosi o che si comportano come tali (localmente detti "crea"), drenaggio interno lento o impedito
 - Utilizzazioni agricole prevalenti: colture foraggere di prato stabile e avvicendate, cerealicoltura (mais e grano)
 - Attitudini agricole: colture foraggere di prato stabile e avvicendate, in misura minore cerealicoltura
 - Attitudini forestali: arboricoltura da legno, specie legnose di pregio, conservazione dei boschi a tutela della fertilità a lungo termine
- Gli impatti a carico della vegetazione locale consisteranno nell'interferenza con gli usi del suolo in atto in corrispondenza dei sostegni di nuova realizzazione. La rimozione dei sostegni lungo i tratti di linea di prevista dismissione comporteranno il ripristino dell'uso del suolo preesistente, in accordo con le caratteristiche dell'immediato intorno
- Nelle tabelle che seguono sono indicate le categorie di uso del suolo interessate dalla rimozione dei sostegni dismessi e dal posizionamento dei nuovi sostegni:

N	Nuovi Sostegni	Uso del suolo	Linea di riferimento
1	P1N	Edificato	Comune con T.231 e T.217
2	P2N	Prati stabili di pianura	Comune con T.231 e T.217
3	P3N	Prati stabili di pianura	Comune con T.231 e T.217
4	P4N	Prati stabili di pianura	Comune con T.231 e T.217
5	P5N	Seminativi	Comune con T.231 e T.217
6	P6N (T.217)	Seminativi	T.217
7	P6N (T.231)	Seminativi	T.231

8	P20N	Prati stabili di pianura	T.233
9	P21N (P11N)	Prati stabili di pianura	T.233 (T.254)
10	P22N (P12N)	Prati stabili di pianura	T.233 (T.254)
11	P23N (P13N)	Prati stabili di pianura	T.233 (T.254)
12	P24N (P14N)	Edificato	T.233 (T.254)

N	Sostegni esistenti di prevista demolizione	Uso del suolo	Linea di riferimento
1	P20	Prati stabili di pianura	Comune con T.233 e T.217
2	P21	Prati stabili di pianura	Comune con T.233 e T.217
3	P22	Prati stabili di pianura	Comune con T.233 e T.217
4	P23	Prati stabili di pianura	Comune con T.233 e T.217
5	P24	Seminativi	Comune con T.233 e T.217
6	P25	Seminativi	T.217
7	P1	Edificato	T.231
8	P2	Prati stabili di pianura	T.231
9	P3	Prati stabili di pianura	T.231
10	P4	Seminativi	T.231
11	P5	Seminativi	T.231
12	P25	Prati stabili di pianura	T.233
13	P26	Prati stabili di pianura	T.233
14	P27	Prati stabili di pianura	Corrispondente a P13 linea T.254
15	P28	Edificato	Corrispondente a P14 linea T.254
16	P11	Prati stabili di pianura	T.254
17	P12	Prati stabili di pianura	T.254

- La realizzazione dei nuovi tratti di linea comporterà, inoltre, limitate interferenze con formazioni lineari arboreo-arbustive presenti lungo la rete irrigua o al limitare di proprietà agricole. La dismissione di tratti di linea esistente, in maniera analoga, fornirà la possibilità di ripristino di analoghi tratti di siepe arboreo-arbustiva.

- o I principali interventi di prevenzione e di mitigazione degli impatti sono riepilogati di seguito:
 - o Utilizzo quasi esclusivo della viabilità esistente, principale, secondaria e interpodereale, per il raggiungimento delle aree di cantiere presso i sostegni, sia quelli destinati a dismissione che quelli di nuovo posizionamento; tale scelta progettuale consentirà di ridurre al minimo la formazione di nuove piste di cantiere
 - o Contenimento al minimo indispensabile delle manomissioni in fase di cantiere: le dimensioni delle aree di cantiere previste per ciascun sostegno sono stimabili in 20 x 30 m (e saranno ubicare, come precedentemente affermato, per la maggior parte in aree agricole a prato o seminativo e in misura minore presso superfici attualmente pavimentate (zona della S.E. di Pianezza)
 - o La rimozione preliminare del terreno fertile presente in sito, lo stoccaggio adottando misure di conservazione della fertilità eventualmente integrate da accorgimenti di incremento della stessa e la redistribuzione a lavori ultimati
 - o Ripristino completo delle aree manomesse in fase di cantiere (aree di cantiere vere e proprie e eventuali realizzazioni di tratti di pista di accesso dalla viabilità esistente, sia per quanto riguarda le nuove realizzazioni che le rimozioni); tali aree verranno ripristinate al preesistente uso del suolo

CONSIDERATO che la fascia di servitù posta sotto il tracciato della linea non è soggetta a particolari limitazioni che non siano il divieto di realizzare costruzioni adibite a residenza o ad altro uso che comporti presenza abituale di persone o alberi ad alto fusto che possano compromettere un normale esercizio della linea stessa

VALUTATO che l'occupazione permanente del suolo nella fase di funzionamento è ridotta alle sole aree di occupazione dei sostegni

VALUTATO che la presenza della linea non costituisce impedimento per quanto riguarda l'utilizzo del terreno per coltivazioni agricole rotative e per piantumazione di essenze arbustive a contenuto sviluppo in altezza

CONSIDERATO che in relazione a Fauna ed Ecosistemi:

- o Al fine di stimare l'effettivo interesse faunistico dell'area d'intervento, dominata dalle aree agricole condotte a seminativo o adibite alla praticoltura, il Proponente si è avvalso del modello ecologica BIOMOD elaborato da Arpa Piemonte, che per ogni porzione del territorio piemontese, basandosi su un criterio di uso del suolo in atto, fornisce il livello di ricettività (biodisponibilità) nei confronti dei Mammiferi (esigenze trofiche), considerati come taxa rappresentativo dell'interesse faunistico delle aree stesse: ne emerge che la razionalizzazione delle linee elettriche in progetto permetterà di ridurre la presenza all'interno delle aree a media/elevata ricettività del complesso dei prati stabili di pianura tra Pianezza, Druento e San Gillio
- o Un'ulteriore analisi (ottenuta con la sovrapposizione tra le opere in progetto e uno stralcio cartografico relativo al modello di rete ecologica piemontese elaborato da Arpa Piemonte) ha permesso di osservare che le opere in progetto non interferiranno con le "core areas" a maggiore valenza naturalistica interne all'area protetta della Mandria così come non verrà interferito il sistema dei corridoi ecologici continui costituito dalla vegetazione spondale della Dora Riparia
- o La razionalizzazione in progetto delle linee esistenti permetterà di ridurre la presenza all'interno dei corridoi ecologici discontinui (stepping stones) costituiti dalle estensioni dei prati presenti tra l'abitato di Pianezza e quelli di Druento e San Gillio, questi ultimi immediatamente a sud del perimetro della Mandria

CONSIDERATO che in fase di cantierizzazione le interferenze sono quelle riassumibili nella successiva tabella:

AZIONE	INTERFERENZA	BERSAGLIO
Presenza di mezzi di cantiere	Emissioni acustiche	Fauna
	Emissioni in atmosfera	Vegetazione
	Abbattimento di vegetazione	Vegetazione
Esecuzione delle opere fondazionali	Emissioni vibrometriche	Fauna
	Emissioni acustiche	Fauna
Montaggio delle strutture metalliche	Emissioni acustiche	Fauna

CONSIDERATO che gli effetti potenziali derivanti dalle emissioni sonore e dall'incremento della frequenza antropica delle aree in fase di cantiere, e che gli interventi riguarderanno esclusivamente aree agricole (prati e seminativi). Queste aree risultano, già allo stato attuale, soggette a disturbo antropico e dunque frequentate da fauna in grado di adattarsi a tali disturbi. In ogni caso le interferenze acustiche sono reversibili una volta terminati i lavori

VALUTATO che in fase di cantiere le interferenze su fauna ed ecosistemi non evidenziano criticità sostanziali e comunque risultano scarsamente rilevanti e reversibili a breve termine e che l'effetto complessivo è considerato trascurabile.

VALUTATO che l'abbattimento di vegetazione può avvenire in conseguenza del passaggio dei mezzi di cantiere durante le fasi di realizzazione dell'opera e che questa interferenza, è circoscritta a poche aree e risulta, inoltre, reversibile a medio termine.

VISTO E CONSIDERATO che un elettrodotto aereo di per sé, in questo caso posizionato a una altezza compresa tra i 45 e i 57 metri dal suolo, comporta l'introduzione di sostegni e cavi che possono rappresentare un elemento di interferenza con le rotte percorse dalle specie avifaunistiche presenti.

CONSIDERATO che, l'assetto di progetto semplifica quello attuale eliminando un tratto delle linee T.217 e T.233 (coincidenti in quel tratto) con andamento grossomodo est-ovest. Le opere riguarderanno aree frequentate dall'avifauna che già allo stato attuale sono caratterizzate dalla presenza di elettrodotti; l'assetto di progetto razionalizzerà, riducendone l'entità, l'insieme di tali ostacoli che si interpongono al volo degli uccelli

CONSIDERATO che le principali misure di prevenzione e mitigazione degli impatti consisteranno in:

- Contenimento al minimo indispensabile delle manomissioni in fase di cantiere, compreso il contenimento dei nuovi tratti di pista di cantiere tramite l'utilizzo prevalente della viabilità esistente
- Ripristino post-operam delle aree temporaneamente sottratte in fase di cantiere, compresi nuovi tratti di pista di cantiere
- Elaborazione di un crono-programma delle lavorazioni indirizzato a minimizzare gli impatti sulla fauna (pur trattandosi in questo caso prevalentemente di fauna che popola le aree antropizzate e dunque con rilevanti capacità di tollerare i disturbi)
- La semplificazione stessa dell'insieme delle linee, con posizionamento di meno sostegni rispetto a quelli rimossi e contenimento dello sviluppo totale dei conduttori sospesi), rappresenta una misura di prevenzione degli impatti da collisione a carico dell'avifauna

VALUTATO che l'interferenza in fase di cantiere sulle componenti fauna ed ecosistemi risulta non rilevante in quanto circoscritta a poche aree e l'effetto complessivo, sulla intera lunghezza della linea, è trascurabile

VALUTATO che nel complesso la realizzazione e l'esercizio dell'opera non comporterà sottrazione né frammentazione degli habitat naturali e le opere non limiteranno le connessioni tra aree naturali e semi naturali.

CONSIDERATO che in relazione ai Siti natura 2000 l'areale di progetto risulta esterno e non interferente il sistema dei Siti di Interesse Comunitario che comprende:

- SIC IT1110081 "Monte Musinè e laghi di Caselette", distante 3,3 km (elemento maggiormente prossimo rappresentato dal sostegno P6N della linea T.231);
- SIC IT1110079 "La Mandra", distante circa 2,2 Km (elemento maggiormente prossimo rappresentato dal sostegno P11N della linea T.254).

CONSIDERATO che entro 5 km dalle opere in progetto non sono presenti ZPS.

CONSIDERATO che il proponente ha elaborato lo studio di incidenza relativamente alla fase di screening.

VALUTATO che le opere in progetto non comporteranno sottrazione o frammentazione di habitat di pregio naturalistico o interferenza con corridoi ecologici, anche esternamente rispetto al perimetro dei SIC. I nuovi sostegni verranno posizionati in corrispondenza di terreni adibiti a seminativo, alla praticoltura oppure pavimentati allo stato attuale (zona della S.E. di Pianezza).

CONSIDERATO e VALUTATO che l'ambito territoriale in esame è allo stato attuale già caratterizzato dalla presenza di elettrodotti e che il progetto prevede la riduzione di 1,8 km di elettrodotti con l'eliminazione di n.5 sostegni.

VALUTATO che in relazione alla fase di esercizio dovranno comunque essere previsti appositi avvertimenti visivi o sonori per mitigare i possibili rischi di elettrocuzione e di collisione.

VALUTATO che nel complesso la realizzazione di opere non comporterà sottrazione né frammentazione degli habitat tutelati, e le opere non limiteranno le connessioni tra aree naturali e seminaturali. In fase di esercizio gli interventi e le misure di mitigazione proposte rendono compatibile il progetto che non causerà effetti negativi sull'integrità dei siti natura 2000.

CONSIDERATO che per la componente campi elettromagnetici:

- Un campo magnetico (H) è generato da cariche elettriche in movimento come, ad esempio, gli elettroni in un filo metallico percorso da corrente, che la sua unità di misura è l'A/m (Ampère/metro) ma spesso si fa riferimento all'induzione magnetica (o densità di flusso magnetico), misurata in Tesla (T) o, più frequentemente, in suoi sottomultipli (microtesla: un milionesimo di Tesla, μT)
- Il campo magnetico prodotto da linee elettriche varia al variare nel tempo della corrente che circola all'interno dei conduttori (ovvero i fili elettrici aerei). Il campo magnetico prodotto dalle linee aeree in un determinato punto dello spazio, dipende dall'intensità di corrente che circola nei conduttori, dalla distanza del punto di osservazione dai conduttori, dalla loro disposizione geometrica e dalla loro distanza reciproca, quindi anche dal tipo di traliccio utilizzato. Il valore di campo magnetico misurato a terra diminuisce con l'aumentare dell'altezza dei conduttori ed è massimo sotto la campata. A differenza di quanto avviene per il campo elettrico, l'interramento dei cavi non risulta efficace per schermare il campo magnetico
- I campi elettromagnetici "non ionizzanti", comprendono i campi elettromagnetici prodotti dalle linee elettriche, sono studiati dall'ICNIRP-International Commission on Non-Ionizing Radiation Protection, l'Organismo scientifico indipendente internazionale formalmente riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)
- L'UNIONE Europea ha invitato gli Stati Membri ad adottare limiti (100 μT per i campi magnetici) in linea con quelli indicati dall'ICNIRP per garantire lo stesso livello di protezione a tutti i cittadini UE, e che l'Italia ha adottato limiti ancor più restrittivi, che il riferimento normativo nazionale è dato, in particolare, dalla Legge 36/2001 e dal relativo decreto attuativo

DPCM 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"

- Al fine di semplificare la gestione territoriale e il calcolo delle fasce di rispetto, il Decreto 29 Maggio 2008 prevede che il gestore debba calcolare la Distanza di Prima Approssimazione (DPA), definita come "la distanza in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea, che garantisce che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di DPAsi trovi all'esterno delle fasce di rispetto"
- Le opere in oggetto interessano la parte delle linee elettriche in ingresso alla Stazione elettrica di Pianezza. Per questo motivo si riscontrano, oltre alle linee oggetto del presente progetto, parallelismi avvicinamenti ed incroci con altri elettrodotti che, pur non essendo interessati da alcuna modifica, contribuiscono a generare il campo magnetico complessivo. Per questo motivo, trattandosi di un caso complesso, non è applicabile la valutazione dell'induzione magnetica con approccio bidimensionale né applicando i procedimenti semplificati riportati nella metodologia di calcolo di cui al par. 5.1.4.2 dell'allegato al Decreto 29 Maggio 2008
- L'Area di Prima Approssimazione (APA) è stata pertanto calcolata con una valutazione tridimensionale dell'induzione magnetica generata dagli elettrodotti usando il programma "WinEDT Vers 7.8.0" che combina la configurazione dei conduttori, geometrica e di fase, e le portate delle linee. Il valore di corrente considerato in fase di calcolo per gli elettrodotti esistenti è pari alla corrente in servizio normale definita dalla norma CEI 11-60 per il periodo freddo per ciascuno elettrodotto:
 - T.217 - 220kV "Pianezza - Moncalieri" 710 A
 - T.231 - 220kV "Pianezza - Piossasco" 1420 A
 - T.233 - 220kV "Pianezza - Pellerina" 1420 A
 - T.254 - 220kV "Pianezza - Torino Nord" 1420 A
 - T.594 - 132kV "Pianezza - Druento" 675 A
 - T.522 - 132kV "Pianezza - Venaria" 400 A
- Come si evince dall'esame della tavola relativa alle APA, all'interno dell'area di prima approssimazione non ricadono edifici o luoghi destinati a persone con permanenza non inferiore alle 4 ore. Si riscontrano nel contempo i benefici conseguenti alla demolizione di tratti delle linee esistenti, con particolare riferimento alle linee T.217 e T.233 (in corrispondenza rispettivamente dei sostegni P24 e P25) transitanti in prossimità di un insediamento residenziale - rurale
- Solo in corrispondenza del nuovo traliccio P6N T.231 le APA intercettano degli edifici classificati come stalla per cui la destinazione d'uso prevista è stalla con tettoie aperte
- In fase di cantiere non sono previste attività che generano emissioni elettromagnetiche

VALUTATO che per quanto riguarda i campi elettromagnetici prodotti dall'esercizio della linea elettrica sono stati opportunamente stimati e quantificati all'interno degli elaborati di progetto, unitamente con la stima e la definizione dimensionale dell'area di prima approssimazione e che risulta complessivamente poco rilevante in quanto viene garantito il rispetto del DPCM 8/07/2003 per i ricettori lungo il tracciato e, che per cautela, si introduce una apposita prescrizione, ma che si ritiene opportuno predisporre un approfondimento di detti studi in sede di progettazione esecutiva al fine di ottenere un riscontro con le autorità competenti locali finalizzato ad escludere la presenza di edifici o luoghi destinati a persone con permanenza non inferiore alle 4 ore

CONSIDERATO che in relazione alla componente Rumore:

- Le linee elettriche considerate nel progetto interessano aree caratterizzate da un livello di rumore molto differente. Le sorgenti di rumore sono costituite dal traffico lungo la viabilità esistente e

dalle diverse attività antropiche (produttive, di trasporto, ecc.). Esse inducono un livello di rumore in una data area relazionata alla distanza, alla copertura del suolo, alla presenza di barriere conseguenti alla morfologia dei luoghi ed alla presenza di insediamenti. Nel caso in esame le sorgenti sono più evidenti sono rappresentate dalle infrastrutture viarie quali l'Autostrada Tangenziale di Torino e la SSP 24. Altre sorgenti di rumore sono connesse agli insediamenti produttivi dell'area industriale di Pianezza, strettamente attigua alla Stazione Elettrica di Pianezza

- o In relazione alle zonizzazioni acustiche dei Comuni di Pianezza e Collegno le linee elettriche considerate ricadono in parte in classe VI (l'estesa area industriale di Pianezza nel settore di nuovo impianto) e parte in classe III. I limiti di emissione acustica relativi alla classe III (tabella B del citato DPCM), ovvero 55 e 45 dB(A) rispettivamente diurni e notturni, vengono assunti come i limiti di riferimento per le opere in progetto in quanto anche il settore in classe VI è a tutt'oggi ancora area agusto agricolo
- o Cantierizzazione:
 - o Durante la fase di cantiere delle linee elettriche (costruzione dei nuovi sostegni e smantellamento di quelli esistenti) si produrrà un incremento dei livelli sonori nelle aree di intervento dovuto alla rumorosità del macchinario impiegato. Esso è costituito dai mezzi di trasporto usuali (fuoristrada, camioncini, autotreni, betoncar), e da mezzi più propriamente di cantiere (escavatori, gru, betoniere, argani, freni, compressori e martelli pneumatici).
 - o Per quanto riguarda in particolare l'uso del martello pneumatico, che rappresenta una delle sorgenti più rumorose, si può ritenere che durante il suo utilizzo non si superi la condizione del fastidio, poiché la pressione sonora, sebbene elevata, si protrae per brevi periodi di tempo e le demolizioni vengono eseguite in luoghi che, ad esclusione della demolizione dei sostegni P25 (linea T233) e P24 (linee T233-T217) e dei relativi basamenti, sono lontani da abitazioni
 - o Le attività costruttive si sviluppano in siti distanti tra di loro centinaia di metri. Non si creano, pertanto, quelle aree di sovrapposizione del rumore che potrebbero aumentare l'incidenza del fenomeno sulla popolazione. Le attività di cantiere si svolgeranno esclusivamente di giorno per cui gli incrementi della rumorosità ambientale saranno percepiti per limitati periodi nel normale orario di lavoro diurno
 - o In considerazione dell'uso prevalentemente agricolo dei suoli e della distanza da possibili ricettori nonché la breve durata delle lavorazioni, il Proponente non prevede interventi di mitigazione e valuterà l'esigenza di richiedere l'autorizzazione in deroga per attività temporanee prevista dalla legge quadro sul rumore e dalla normativa regionale di settore
- o Nella fase di esercizio, vista la tipologia di opera (elettrodotto), non si prevedono emissioni acustiche significative se non quelle legati alla rumorosità dei conduttori per effetto del vento o per il cosiddetto effetto corona, ma che questi non saranno percepiti che a una breve distanza dall'elettrodotto

VALUTATO che in merito alla componente rumore le emissioni acustiche significative sono quelle generate in fase di cantiere e in particolare durante gli scavi e comunque in orario diurno: dette emissioni acustiche verranno comunque prodotte distanti da possibili ricettori, in una zona a prevalenza agricola e possono essere considerate reversibili una volta terminati i lavori

CONSIDERATO in relazione al paesaggio e all'archeologia:

- o Le linee elettriche interessate dalle opere in progetto ricadono all'interno di un vasto ambito visuale. Le linee elettriche interessate dalle opere in progetto ricadono all'interno di un vasto ambito visuale corrispondente alle zone agricole ad ovest e a nord dell'Autostrada Tangenziale di Torino. Queste aree, a terrazzo sulla valle in cui scorre la Dora Riparia, ricordano in leggero

declivio, l'area metropolitana torinese con la fascia dei rilievi pedemontani. Si tratta di un paesaggio che presenta ampie visuali favorite dalla morfologia pianeggiante e dalle colture prevalentemente a prato o a seminativo. La percezione visiva ad ampio raggio è tuttavia delimitata e frammentata dalle fasce di vegetazione, prevalentemente arbustiva, che crescono lungo il fitto reticolo irriguo e lungo la viabilità locale

- Nel settore in esame questo paesaggio risulta compromesso da diversi elementi detrattori, in primo luogo costituiti dagli insediamenti industriali della vasta area produttiva localizzata nelle prossimità della Stazione Elettrica, la cui realizzazione è avvenuta senza attuare elementi di filtro visivo di margine e di separazione rispetto alle aree agricole dal punto di vista paesaggistico la realizzazione delle opere in progetto dà luogo ad un bilancio del complesso positivo in quanto:
 - La copertura del suolo con presenza di diffuse fasce di vegetazione arboreo – arbustiva rende visibile le linee di nuova realizzazione solo per tratti
 - Il nuovo assetto progettuale, derivante da scelte strategiche di riassetto delle linee, si configura anche come intervento di riqualificazione paesaggistica, per la maggior estensione dei tratti demoliti rispetto a quelli di nuova realizzazione e per la soppressione di tratti di linea prossimi a viabilità frequentata e nuclei abitati
 - La percezione visiva dei sostegni di nuova realizzazione, nei settori di maggiore visibilità, è sempre compensata dalla demolizione di tratti di linea esistente, con prevalenza di questi ultimi
 - Nel complesso della linea non si hanno interferenze con la vegetazione presente
 - Nell'attuazione del nuovo tracciato verranno seguiti basilari criteri di attenzione paesaggistica, in particolare nella tesatura dei conduttori e delle funi di guardia, per evitare estese interferenze con gli usi del suolo in atto
 - Le aree di intervento saranno oggetto di immediati interventi di ripristino, così come verrà ripristinata la copertura del suolo in corrispondenza dei sostegni dismessi
- Il rischio archeologico valuta il grado di rischio rispetto alle profondità di scavo previste dal progetto: in relazione a precedenti ritrovamenti, si può ritenere che la profondità del piano di campagna antico sia tale da rendere plausibile la possibilità di individuare preesistenze archeologiche già entro il primo metro dal piano di calpestio attuale. In particolare alcuni sostegni si collocano in zone a potenziale rischio archeologico elevato:
 - Sostegno P6N della linea T231: il sostegno è previsto a circa 60 m dal tracciato che secondo l'ipotesi ricostruttiva effettuata corrisponderebbe ad un asse della centuriazione utilizzato quale viabilità primaria. Circa alla medesima distanza da questo asse, 1160 m più ad ovest, durante l'assistenza archeologica al cantiere per la variante alla SS 24, è stata individuata un'area insediativa/produttiva di età romana (sito 8). In corso di ricognizione superficiale il terreno dove è prevista la realizzazione del sostegno era a visibilità media per la presenza di stoppie relative al precedente raccolto di mais, fatto che ha reso non esaustiva la survey in quella zona
 - Sostegno P3N della linea T231 in comune con la linea T217: l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza di circa 30 m dal limite nord della centuria. La visibilità del terreno in corso di ricognizione superficiale è risultata nulla per la sua destinazione a prativo, rendendo non esaustiva la survey in quella zona
 - Sostegno P12N / P22N: l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza inferiore ai 100 m dai limites della centuria. La visibilità del terreno in corso di ricognizione superficiale è risultata nulla rendendo non esaustiva la survey in quella zona

VISTO E CONSIDERATI che gli impatti in fase di cantierizzazione riconducibili a:

- temporanea alterazione della morfologia e della struttura del paesaggio
- interferenza sulla percezione del paesaggio e sulla visibilità dei luoghi

CONSIDERATO che questi impatti risultano contenuti e reversibili in quanto le lavorazioni saranno di breve durata e le aree di cantiere verranno comunque ripristinate nella situazione ante operam, minimizzando e annullando, a fine cantiere, gli effetti sulla morfologia e struttura del paesaggio. Le aree di cantiere comportano ingombri minimi che non produrranno effetti rilevanti dal punto di vista percettivo. Le strutture, i macchinari e i baraccamenti di cantiere avranno carattere transitorio e limitato nel tempo

CONSIDERATO che sull'allineamento su cui saranno posizionati i sostegni dell'elettrodotto risulta perimetrata un'area segnalata per la presenza di ritrovamenti archeologici.

PRESO ATTO che non risulta pervenuto il parere della Soprintendenza dei Beni Archeologici

CONSIDERATO che il progetto non prevede misure di monitoraggio

VALUTATA opportuna la predisposizione di un efficace piano di monitoraggio ambientale nel quale i parametri e le modalità (localizzazione e numero dei punti di monitoraggio, durata e frequenza delle misurazioni) siano stabiliti in sede di progettazione esecutiva, si rimanda pertanto al quadro prescrittivo del presente parere

CONSIDERATO che il progetto non risulta in contrasto con gli indirizzi e obiettivo della programmazione territoriale, ambientale e di settore.

CONSIDERATO che il responsabile del Settore Territorio del Comune di Pianezza, prot. n. 91 dello 08/01/2015 ha rilevato che le aree interessate dagli interventi in progetto non sono soggette a vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

VALUTATO che, nel loro complesso, gli impatti sulle componenti ambientali complessivamente sono così di seguito sintetizzati:

- In merito all'aria, le polveri, prodotte dal transito dei mezzi e dagli scavi in fase di costruzione, interesseranno le immediate circostanze delle aree cantiere
- in relazione all'ambiente idrico gli impatti risultano non significativi per quanto riguarda le acque superficiali la realizzazione dell'opera non prevede l'utilizzo di sostanze potenzialmente inquinanti e in ogni caso dovranno essere presi tutti gli accorgimenti necessari per evitare intorbidamento o contaminazione delle acque e non prevedere il consumo di acque sotterranee né tanto meno l'utilizzo di sostanze potenzialmente dannose per la falda acquifera: a tal fine si rimanda al quadro prescrittivo
- in relazione al suolo e sottosuolo l'impatto dell'opera risulta basso per la gran parte del tracciato che si sviluppa in aree prive di dissesti data la morfologia pianeggiante e anche dal punto di vista pedologico, l'impatto può essere considerato basso, in quanto le operazioni di movimentazione terra connesse agli scavi per la realizzazione dei sostegni non determinano modificazioni sostanziali dell'assetto tessiturale e strutturale del sottosuolo
- sulla componente vegetazione l'impatto è da ritenersi sostanzialmente non significativo lungo tutto l'intera percorrenza in quanto l'intervento interessa aree prevalentemente agricole. Anche la persistenza dell'impatto è decisamente limitata nel tempo e l'incidenza sulla vegetazione e sull'uso suolo è limitata nello spazio, in quanto strettamente legata al luogo di posizionamento dei sostegni e di passaggio dei mezzi.
- gli impatti sulla componente faunistica durante la fase di costruzione dell'opera saranno modesti e di carattere transitorio, legati alla presenza fisica e al disturbo acustico dovuto alle operazioni di cantiere. In fase di esercizio si dovranno prevedere adeguate misure di mitigazione per ridurre i possibili rischi di elettrocuzione e di collisione.
- nel complesso la realizzazione e l'esercizio dell'opera non comporterà sottrazione né frammentazione degli habitat naturali e le opere non limiteranno le connessioni tra aree naturali e semi naturali

- il progetto non interferisce con Siti di Interesse comunitario e Zone di Protezione Speciale.
- per quanto riguarda il rumore l'impatto maggiore è sicuramente legato alla fase di cantiere dovuto all'utilizzo dei mezzi meccanici durante la fase di scavo e rinterro e al transito in entrata e uscita dal cantiere dei mezzi d'opera; la fascia di territorio interessata dalla variazione del clima acustico presenta per gran parte del tracciato i caratteri dell'ambiente agricolo con abitazioni sparse; le emissioni acustiche prodotte saranno contenute e temporanee. Per quanto riguarda la fase di esercizio gli impatti sono legati all'effetto corona, che si percepisce soprattutto quando l'umidità dell'aria è elevata.
- per quanto riguarda i campi elettromagnetici i risultati dei calcoli dell'induzione magnetica effettuati garantiscono che i nuovi elettrodotti sono compatibili con i vincoli relativi ai valori di campo elettrico e di induzione magnetica previsti dalla normativa vigente.

VALUTATO infine che il progetto prevede un riassetto degli elettrodotti presenti nell'area con una complessiva riduzione delle linee e che, per quanto sopra esposto, gli interventi previsti non implicano impatti negativi e significativi sull'ambiente.

Tutto ciò visto, considerato e valutato

la Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto Ambientale VIA e VAS

ESPRIME

PARERE FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VIA, ai sensi dell'Art. 20 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii del progetto

Razionalizzazione Rete Elettrica 220 kV della città di Torino - Riassetto degli ingressi delle linee a 220 kV alla SE. Pianezza T.217 "Pianezza - Moncalieri", T.231 "Pianezza - Piossasco", T.233 "Pianezza - Pellerina", T.254 "Pianezza - Torino Nord" nei Comuni di Pianezza e Collegno in Provincia di Torino

fatti salvi i pareri, nulla osta e approvazioni delle autorità competenti per la realizzazione delle opere, a condizione che si osservino le seguenti prescrizioni

1. In fase di progetto esecutivo dovrà essere redatto uno studio in merito alle misure di mitigazione da adottare per l'avifauna comprensivo delle attività di monitoraggio, redatto sulla base delle più recenti linee guida nazionali ("Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna"- ISPRA 2008) e internazionali (Guidelines for mitigating conflict between migratory birds and electricity power grids, UNEP/CMS/Conf.10.30,2011).
2. In fase di progettazione esecutiva degli interventi dovrà essere redatto un apposito studio che attesti la conformità dell'opera al vincolo determinato dalla fascia di rispetto ai sensi di quanto stabilito dalla Legge 36/2001 e attesti il rispetto dei limiti di esposizione e degli obiettivi di qualità fissati dal DPCM 8/07/2003. Lo studio dovrà essere trasmesso all'ARPA Regionale e ai Comuni interessati dal progetto, che dovranno verificare l'eventuale presenza di luoghi a permanenza non inferiore a quattro ore.
3. In merito al Piano di gestione delle terre e rocce da scavo, in applicazione della disciplina dettata dall'art. 41-bis del d.l. n. 69/2013, il proponente dovrà dimostrare che ricorrano le condizioni ed i presupposti di cui alle lettere da a) a d) del primo comma dell'articolo 41-bis, oltre a curare tutti gli altri adempimenti previsti dal medesimo articolo ed ottenere le necessarie autorizzazioni, attestando il rispetto delle condizioni tramite dichiarazione resa all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, confermando alla medesima Autorità che i materiali di scavo saranno completamente utilizzati secondo le previsioni comunicate.
4. In fase di progettazione esecutiva dovrà essere redatto, e approvato, un piano per la gestione dei potenziali impatti ambientali derivanti da incidenti e da malfunzionamenti, riguardante tutte le opere in progetto e tutte le attività correlate con la fase di cantiere e con la fase di gestione, comprendente in particolare le misure, le opere e gli interventi finalizzati al relativo controllo e contenimento

5. Il progetto esecutivo, completo di cantierizzazione e di tempistica di realizzazione, dovrà essere preventivamente sottoposto ad approvazione da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e del Consorzio Unione Bealere derivate dalla Dora Riparia, in qualità di consorzio irriguo di II grado a cui afferiscono i consorzi di livello locale. Prima dell'inizio dei lavori dovranno essere trasmessi alla regione Piemonte i relativi atti approvativi
6. Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato da un Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) ante operam, in corso d'opera e post operam, redatto secondo le linee guida del MATTM. Per la redazione del Progetto di monitoraggio dovranno essere considerate le valutazioni e prescrizioni del presente parere. Il PMA riguarderà le seguenti componenti ambientali: Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo, vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, elettromagnetismo. Il PMA dovrà essere approvato dall'ARPA Piemonte e reso operativo prima dell'inizio dei lavori
7. Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitolati di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni previste nel progetto in esame e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera con particolare attenzione alla salvaguardia: delle acque superficiali e sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al convogliamento delle acque meteoriche e al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio dei mezzi di cantiere; della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi, ivi incluse le viabilità sia locale che di collegamento; del clima acustico; della qualità dell'aria, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di assegnazione dei lavori; del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere. Detta prescrizione dovrà essere ottemperata dalla regione Piemonte

Prima dell'inizio dei lavori:

8. Il Proponente dovrà attendere il completamento dell'iter di ridefinizione dell'area di salvaguardia del pozzo G51 Cassagna prima di iniziare i lavori e dovrà altresì ottemperare alle prescrizioni avanzate dalla Regione nella determina prot. 13.200/DB10VIA/2-2015A
9. Dovranno inoltre essere adeguatamente progettati gli interventi e le misure che si intendono attuare per il ripristino delle aree e piste di cantiere previste per la realizzazione di tutte le opere al fine di riportare la situazione ante operam. I progetti dovranno contemplare anche le cure colturali degli elementi vegetazionali per i primi 5 anni, dal momento dell'impianto: detti progetti dovranno essere approvati prima dell'inizio dei lavori dalla regione Piemonte
10. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere approvato dalla regione Piemonte un dettagliato Piano di cantierizzazione che indichi gli eventuali recettori in prossimità delle aree di cantiere e le misure che si intendono adottare per evitare il superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente relativamente alle emissioni e agli scarichi; gli accorgimenti adottati per prevenire possibili contaminazioni del suolo e sottosuolo, le modalità di ripristino delle aree; individui i rifiuti prodotti sia in fase di costruzione che in fase di dismissione, tipologia e stima dei rifiuti, i luoghi e le modalità e i tempi di stoccaggio degli stessi, le procedure di raccolta e smaltimento e recupero, la destinazione finale di tutti i tipi di materiali rimossi.
11. Dovranno essere ottemperate presso la regione Piemonte le prescrizioni di cui alla Determina della regione Piemonte n. 56 del 03/02/2015, ad eccezione della prescrizione n. 13

Durante lo svolgimento dei lavori:

12. Tutti gli scavi dovranno essere svolti alla presenza di un archeologo individuato di concerto con la Soprintendenza dei Beni Archeologici
13. La fase di scavo dovrà prevedere il rispetto delle condizioni di cui all'art. 185 comma 1 lett. C del D.lgs. 152/2006, a tal fine l'ARPA, che verificherà l'ottemperanza della prescrizione, individuerà le modalità operative cui si dovrà attenere il Proponente nello svolgimento degli scavi e dei rinterrati
14. Qualora la realizzazione dei sostegni o dei cavi intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli (diametro del fusto superiore ai 30 cm - allo stato non previsti) di specie tipiche del paesaggio o autoctone, dovranno essere previsti interventi specifici di espianto e reimpianto in aree

contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'infrastruttura; la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età e supportata da successive cure colturali per i primi 5 anni dal momento dell'impianto. In ogni caso occorre evitare l'abbattimento di esemplari arborei, ove previsto, nel periodo di nidificazione della maggior parte delle specie individuate di avifauna (periodo marzo-giugno): la prescrizione sarà svolta sotto la supervisione dell'ARPA Piemonte

15. Attuare tutte le misure di mitigazione proposte nello Studio Preliminare Ambientale

Tutti gli oneri per l'ottemperanza delle prescrizioni sono a carico del Proponente.

L'ottemperanza delle prescrizioni dovrà essere verificata da

- MATTM, per le prescrizioni: 1,
- Regione Piemonte, per le prescrizioni: da 4,5,7,8,9,10,11,
- ARPA Regionale, per le prescrizioni: 2, 3, 6, 13, 14,15
- Soprintendenza Beni Archeologici per la prescrizione 12

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

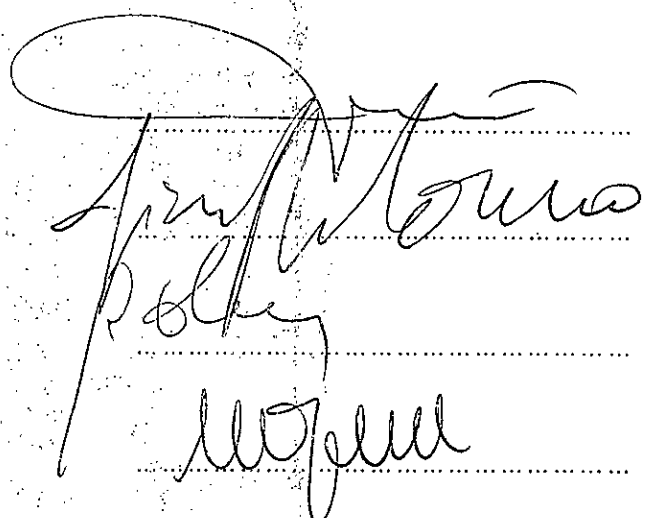
Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

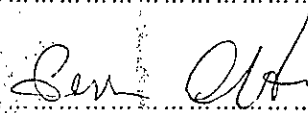
Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

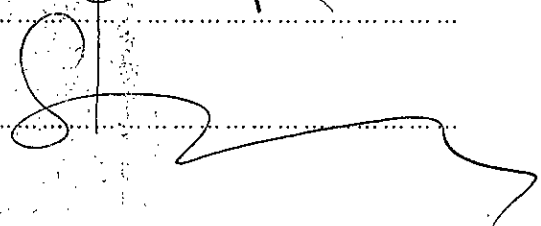
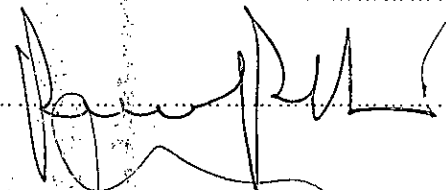
Ing. Stefano Bonino



ASSENTE



ASSENTE



ASSENTE

Dott. Andrea Borgia

ASSENTE

Ing. Silvio Bosetti

Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

ASSENTE

Arch. Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello

Prof. Carlo Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

Dott. Federico Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Dott. Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

Ing. Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

ASSENTE

Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Avv. Michele Mauceri

Ing. Arturo Luca Montanelli

Ing. Francesco Montemagno

Ing. Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

Cons. Roberto Proietti

Dott. Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

Dott. Paolo Saraceno

Dott. Franco Secchieri

ASSENTE

ASSENTE

ASSENTE

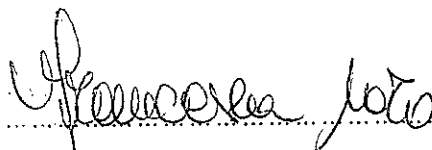
ASSENTE

ASSENTE

ASSENTE

ASSENTE

Arch. Francesca Soro



ASSENTE

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

ASSENTE

Ing. Roberto Viviani

ASSENTE

Ing. Stefano Rigatelli (Rappr. Regione Piemonte)